



MINISTERO  
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE



---

**I GIOVANI E LA VIOLENZA DI GENERE.  
DALL'ANALISI DEI DATI ALLA PERCEZIONE DEL FENOMENO  
DA PARTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI.**

---



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

31 maggio 2024





MINISTERO  
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE



---

**I GIOVANI E LA VIOLENZA DI GENERE.  
DALL'ANALISI DEI DATI ALLA PERCEZIONE DEL FENOMENO  
DA PARTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI.**

---



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

31 maggio 2024



*Con l'auspicio che questo elaborato sia d'ispirazione e che le nostre pagine imprimano nei giovani e giovanissimi la salda convinzione che nel mondo, che stiamo costruendo insieme, il genere non determinerà la grandezza dei loro sogni e non ostacolerà gli obiettivi che si prefiggono.*

*Perché a volte per cambiare qualcosa è necessario cambiare la prospettiva nel guardare le cose.*

---

## INDICE

---

PREFAZIONE.....	1
PREMESSA .....	3
INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO I – I REATI SPIA.....	7
<b>ATTI PERSECUTORI</b> .....	9
<b>MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI</b> .....	13
<b>VIOLENZE SESSUALI</b> .....	17
Violenza Sessuale di Gruppo (Art. 609 octies c.p.).....	21
“IL CASO” .....	26
CAPITOLO II - IL “CODICE ROSSO” .....	29
<b>COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO</b> .....	31
<b>DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI</b> .....	35
“IL CASO” .....	40
CAPITOLO III - OMICIDI VOLONTARI CON VITTIME DI ETÀ PARI O INFERIORE A 34 ANNI .....	43
“IL CASO” .....	48
CAPITOLO IV - LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE E IL 1522 .....	51
CONSIDERAZIONI .....	55



### SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

I GIOVANI E LA VIOLENZA DI GENERE.  
DALL'ANALISI DEI DATI ALLA PERCEZIONE DEL FENOMENO  
DA PARTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI.



---

## PREFAZIONE

---



Raffaele **GRASSI**

Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
Direttore Centrale della Polizia Criminale

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, articolazione interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, pone particolare attenzione al tema della *violenza di genere*. Il nostro impegno è quello di assicurare il massimo contributo affinché le donne possano sentirsi davvero libere da soprusi e violenze; e ciò lo facciamo non solo attraverso l'attività di prevenzione e investigativa di supporto all'Autorità giudiziaria, *ma anche favorendo la conoscenza e l'informazione*; perché è prima di tutto necessario che la società *si faccia carico di un problema che ci coinvolge tutti, come compagni, padri, figli, amici e colleghi*.

Un fenomeno complesso quello della *violenza di genere*, che ha radici culturali antiche. Origina da un agire insidioso, che per sua stessa natura non è legato alle normali dinamiche criminali, richiedendo, per essere portato alla luce e adeguatamente contrastato, una strategia globale e una pluralità di interventi che spaziano dall'adozione di specifici strumenti normativi a una mirata attività preventiva e repressiva delle Forze di polizia, dall'impegno della magistratura all'apprestamento della necessaria tutela delle vittime da parte delle istituzioni pubbliche e della rete di associazioni, dalla sensibilizzazione degli operatori sanitari al coinvolgimento delle agenzie educative, prime fra tutte la famiglia e la scuola.

Si tratta, in sostanza, di un fenomeno sociale, che per essere superato necessita di un approccio ampio, che non può prescindere da una forma efficace di comunicazione, ossia da un *processo relazionale multidirezionale* in cui i soggetti interessati si interfaccino, permettendone l'effettiva comprensione e determinando lo sviluppo di una coscienza collettiva che, iniziando proprio dalla consapevolezza e dalla conoscenza, possa tramutarsi in riscatto e civiltà.

Nell'ambito della quotidiana attività di studio e approfondimento in tema di violenza di genere, il dipendente Servizio Analisi Criminale ha questa volta scelto di *focalizzare l'attenzione su come il fenomeno della violenza di genere viene percepito dai giovani e dai giovanissimi, che saranno gli adulti di domani*, cercando di accendere un faro e stimolare una riflessione, offrendo il senso dell'azione delle Forze di polizia nel contrasto a un fenomeno odioso.

Una scelta inedita, che evidenzia l'avvertita necessità e urgenza di porre con ancora più forza l'attenzione su un fenomeno che è prima di tutto culturale, sensibilizzando e coinvolgendo giovani e giovanissimi e promuovendo un dibattito costruttivo su una tematica che inevitabilmente è, e deve essere, al centro del loro processo di maturazione.

Questa pubblicazione, pertanto, si prefigge l'ambizioso obiettivo di offrire una panoramica della *violenza di genere* nuova e più ampia, evidenziandone le dimensioni oggettivamente rilevabili dalle banche dati, *ma anche attraverso la percezione dei giovani e dei giovanissimi*.

Con l'auspicio che, anche attraverso una più ampia diffusione della consapevolezza, si affermi pienamente un rapporto paritario tra i generi, presupposto necessario di una società compiutamente progredita.

## PREMESSA



Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze<sup>1</sup> incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine, nonché per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale e si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti la realizzazione di grandi opere, grandi eventi, attività di ricostruzione e riqualificazione del territorio.



<sup>1</sup> Vi opera personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.



---

## INTRODUZIONE

---

Il presente studio, che rientra nel costante monitoraggio della violenza di genere, si riallaccia, da ultimo, all'analisi effettuata in occasione della “*Giornata internazionale della donna*”, con l'elaborato “8 MARZO – GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA – DONNE VITTIME DI VIOLENZA”<sup>2</sup>.

*L'obiettivo, tuttavia, è in questo caso specificatamente mirato a un approfondimento sul coinvolgimento dei giovani.* Le vittime e gli autori della violenza di genere sono solo, o in massima parte, gli adulti? Oppure il fenomeno colpisce, più o meno diffusamente, anche i minori e i giovani fino al 34° anno d'età? E, in ogni caso, come viene percepito il fenomeno da parte dei giovani?

Per rispondere a tali quesiti l'approfondimento si apre con l'esame degli elementi di informazione tratti dalla *Banca dati delle Forze di polizia*, prosegue con un'analisi sulle richieste di soccorso e assistenza pervenute al *numero di pubblica utilità 1522* e giunge, quindi, a un *focus* sulle risultanze di un apposito *questionario predisposto per e con i giovani* (al cui esame, articolato e, si ritiene, rilevante, è dedicato uno speciale *Addendum*). Si tratta di *tre passi* la cui logica successione merita una spiegazione.

*Il primo passo*, quello correlato all'esame degli elementi di informazione tratti dalla *Banca dati delle Forze di polizia* muove dal presupposto che ogni iniziativa di risoluzione di un problema deve basarsi sull'effettiva conoscenza dello stesso. Un'analisi accurata è necessaria per supportare correttamente le scelte delle politiche di prevenzione e di contrasto di un fenomeno criminale. Per queste finalità il Servizio Analisi Criminale *quotidianamente utilizza gli archivi elettronici di polizia* e li pone in correlazione con altre banche dati e con altri elementi informativi tratti anche da fonti aperte; per garantire la disponibilità di dati affidabili ed esaustivi si relaziona, inoltre, con le competenti strutture del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Comando Generale della Guardia di Finanza e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

---

<sup>2</sup> <https://www.interno.gov.it/it/notizie/8-marzo-facciamo-muro-contro-violenza>

*Il secondo passo*, dedicato all'analisi delle *richieste pervenute al numero di pubblica utilità 1522*, si basa sull'assunto che non tutte le condotte sono immediatamente rubricabili come reati e, comunque, le peculiari caratteristiche della *violenza di genere* fanno sì che vi sia un'elevata componente di "sommerso"; l'esame di tali dati, ulteriori rispetto a quelli della Banca dati interforze, su eventi che possono essere prodromici all'esplosione della violenza, può fornire ulteriori elementi di comprensione del fenomeno e sulle caratteristiche dei soggetti che ne sono protagonisti, come vittime e come "carnefici".

*Il terzo passo*, realizzato attraverso l'inedita iniziativa di un *questionario* è, infine, volto a sondare il *grado di consapevolezza dei giovani e dei giovanissimi sul tema*, cercando altresì di cogliere le loro sensazioni e gli eventuali coinvolgimenti in relazioni "tossiche".

Ovviamente, l'analisi dei dati raccolti con il *secondo e il terzo passo* non vuole avere pretesa di fornire certezze assolute, mancando i presupposti per poter definire tali iniziative caratterizzate dal rigore scientifico.

Tuttavia, esse costituiscono iniziative inedite, tese allo sviluppo di un'analisi più ampia, che, in particolare attraverso il questionario, è stata mirata a raggiungere ed a dare voce a soggetti che altrimenti rimarrebbero nell'ombra, a intercettarne le sensazioni, a coglierne i suggerimenti e ottenere utili spunti di riflessione su argomenti di rilevanza strategica.

## CAPITOLO I – I REATI SPIA



Quello della *violenza contro le donne* costituisce un ambito particolare che, per sua stessa natura, non è legato alle normali dinamiche criminali, rendendo quindi opportuna una particolare metodologia di approfondimento.

Per avere una chiara percezione del fenomeno, un'analisi specifica viene quindi dedicata, in primo luogo, ai cosiddetti *reati spia* o *reati sentinella*, ovvero quei delitti che sono ritenuti i possibili indicatori di una *violenza di genere*, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica *diretta contro una persona in quanto donna*: sono ritenuti tali gli *atti persecutori* (art. 612-bis c.p.), i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.), le *violenze sessuali* (art. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.)<sup>3</sup> e alcune fattispecie delittuose introdotte con la legge n. 69 del 19 luglio 2019, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*”<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Le *violenze sessuali* sono fattispecie di reato particolarmente gravi, e certamente parte integrante della violenza di genere. Vengono trattate nell'ambito dei *reati spia* per esigenze di logica espositiva.

<sup>4</sup>In particolare, con riferimento a suddetta legge, nota anche come “Codice rosso”, verranno, in successivo paragrafo, analizzati i dati relativi ai reati di *costrizione o induzione al matrimonio* (art. 558-bis c.p.) e *diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* (art. 612-ter c.p.).

Si procederà, quindi, ad esaminare tali fattispecie, nel complesso e poi singolarmente, evidenziandone il *trend* evolutivo attraverso l'esame dei dati rilevati nel quadriennio 2020 – 2023<sup>5</sup>, procedendo poi ad un ulteriore approfondimento, attraverso la rilevazione delle *vittime di sesso femminile* fino all'età di 34 anni e dei *presunti autori noti*, nella fascia d'età 14-34 anni.

Prima di procedere alla citata analisi di dettaglio, si evidenzia *l'andamento generale* dei reati commessi nel citato arco temporale (prescindendo dalle fasce d'età); come si può apprezzare nella tavola seguente, le fattispecie oggetto di approfondimento, dopo un *trend* in progressivo e costante incremento, nel 2023 mostrano, invece, un leggero decremento rispetto all'anno precedente. Evidente, tuttavia, l'aumento rilevato tra l'inizio e la fine del quadriennio, soprattutto per quanto concerne le *violenze sessuali*, che mostrano una crescita del 35%<sup>6</sup>.



Numero di delitti commessi e incidenza delle vittime di genere femminile

Descrizione reato	2020		2021		2022		2023		Var % Reati commessi 2020-2023
	Reati Commessi	Incidenza % vittime donne							
ATTI PERSECUTORI	16744	73%	18724	74%	18671	74%	18664	75%	11%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	21709	81%	23728	82%	24570	81%	24474	81%	13%
VIOLENZE SESSUALI	4497	93%	5274	92%	6291	91%	6062	91%	35%

Per quanto attiene alle *vittime delle fattispecie di reato monitorate*, l'incidenza delle donne sul totale delle vittime si mantiene pressoché costante nel quadriennio, attestandosi intorno al 75% per gli *atti persecutori*, all'81% per i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* e con valori che oscillano intorno al 92% per le *violenze sessuali*.

<sup>5</sup> Dati di fonte SDI/SSD, non consolidati per l'anno 2023 e quindi suscettibili di minime variazioni.

<sup>6</sup> Si rammenta che il 2020 è stato un anno, particolare, caratterizzato dalle restrizioni dovute alla pandemia.

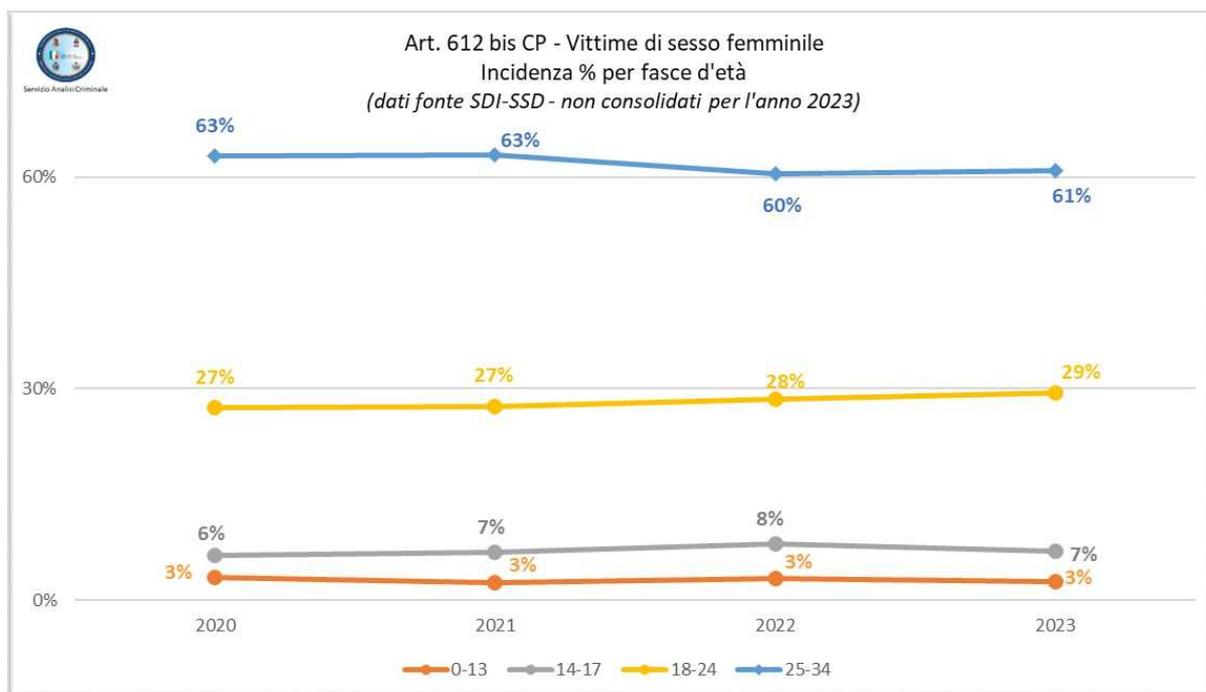
## ATTI PERSECUTORI

Esaminando per prime le vittime di sesso femminile di *atti persecutori* (c.d. “*stalking*”)<sup>7</sup>, quelle con età compresa tra 0 e 34 anni costituiscono **il 34% del totale** delle vittime donne nel 2023.

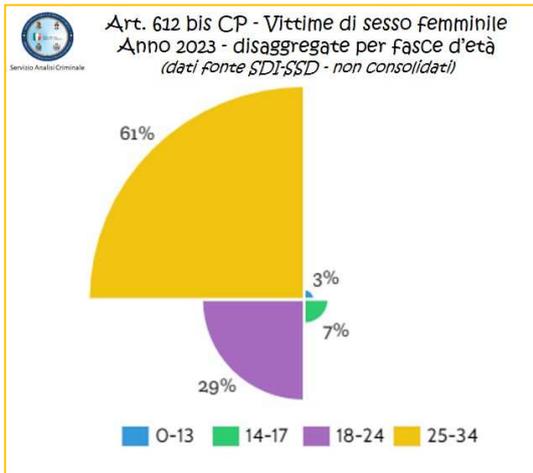
 **Incidenza delle giovani vittime (0-34 anni)**  
raffrontata con l'incidenza del totale delle vittime di genere femminile

Descrizione reato	2023	
	Incidenza % vittime donne	...di cui giovani (0-34 anni)
ATTI PERSECUTORI	75%	34%

Entrando più nel dettaglio per tale componente (0-34 anni), costituita da minori e giovani adulte, si rileva un'incidenza piuttosto costante nel tempo per le varie fasce d'età, rilevandosi, nel 2023, un'incidenza: al 3% per la fascia d'età fino a 13 anni, al 7% per la fascia 14-17 anni, al 29% per quella 18-24, al 61% per quella tra 25 e 34.



<sup>7</sup> Art. 612-bis c.p..



Per il reato di specie, tra le giovani vittime di genere femminile emerge, quindi, una netta prevalenza di quelle tra i 25 ed i 34 anni (nel 2023: 61%).

Procedendo all'esame dei dati registrati nel periodo 2020 - 2023, per la fascia d'età tra 0 e 34 anni risultano predominanti, in linea con i dati generali, le vittime di nazionalità italiana (86%).



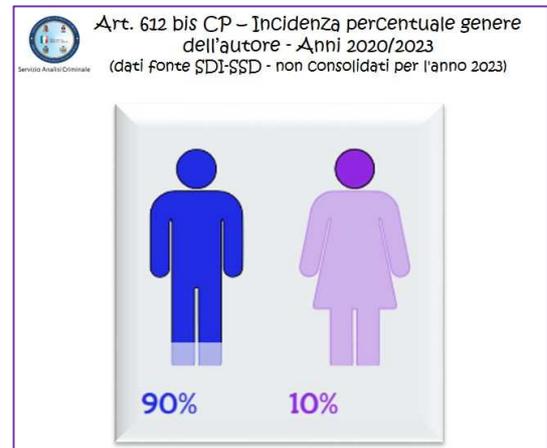
In riferimento alle cittadinanze sussiste, nel 2023, quindi, una netta maggioranza delle vittime di nazionalità italiana, ma con un progressivo incremento, col crescere dell'età, di quelle straniere, che passano dall'8% della fascia fino a 13 anni al 15% di quella 25-34 anni.

Art. 612 bis CP - Vittime di sesso femminile disaggregate per fasce d'età e Cittadinanza  
Anno 2023  
(dati fonte SDI-SSD non consolidati)

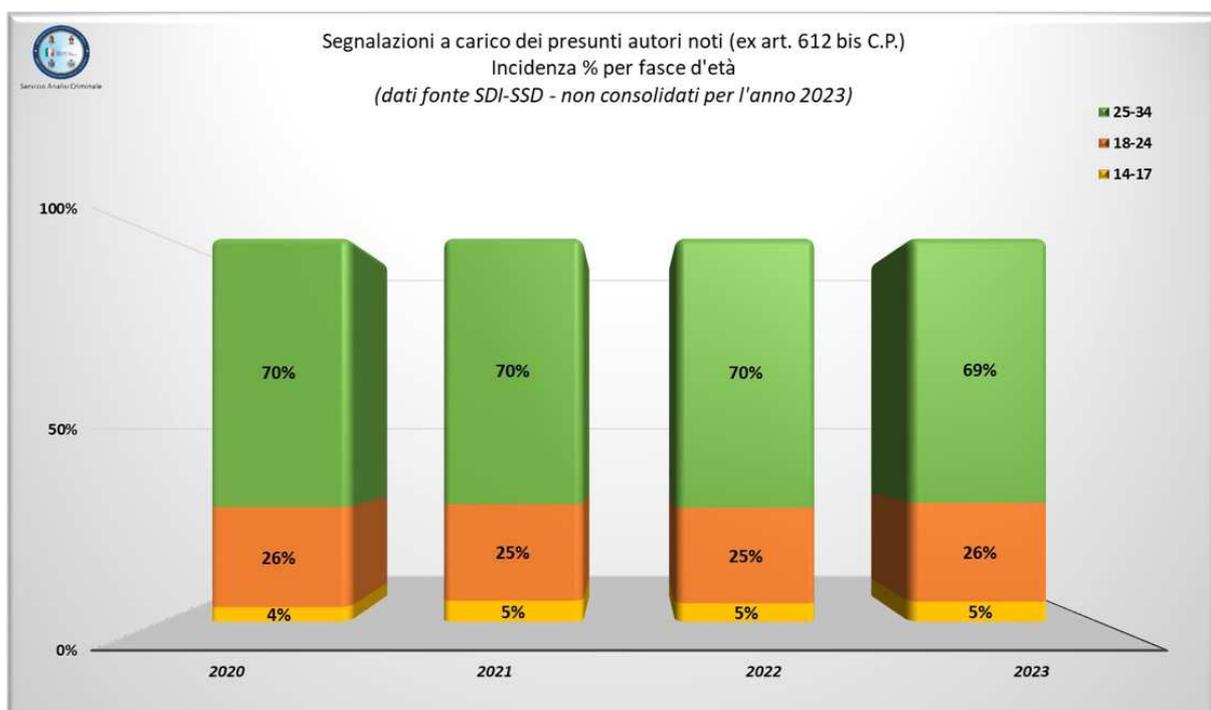


Passando all'esame dei presunti autori noti di *atti persecutori*, quelli con età fino a 34 anni costituiscono il **20% del totale** nel 2023.

Analizzando ulteriormente tale componente, i giovani autori (14-34 anni), risultano essere, nel quadriennio, prevalentemente di sesso maschile (90%).



Un ulteriore approfondimento sui giovani autori (14-34 anni) evidenzia, nel grafico che segue, come le incidenze siano sostanzialmente costanti per le fasce d'età considerate, con una rilevante preponderanza della fascia da 25 a 34 anni, che oscilla intorno al 70%.



Il grafico seguente, che esamina la nazionalità degli autori, evidenzia come gli italiani (72%) siano predominanti sugli stranieri (28%).



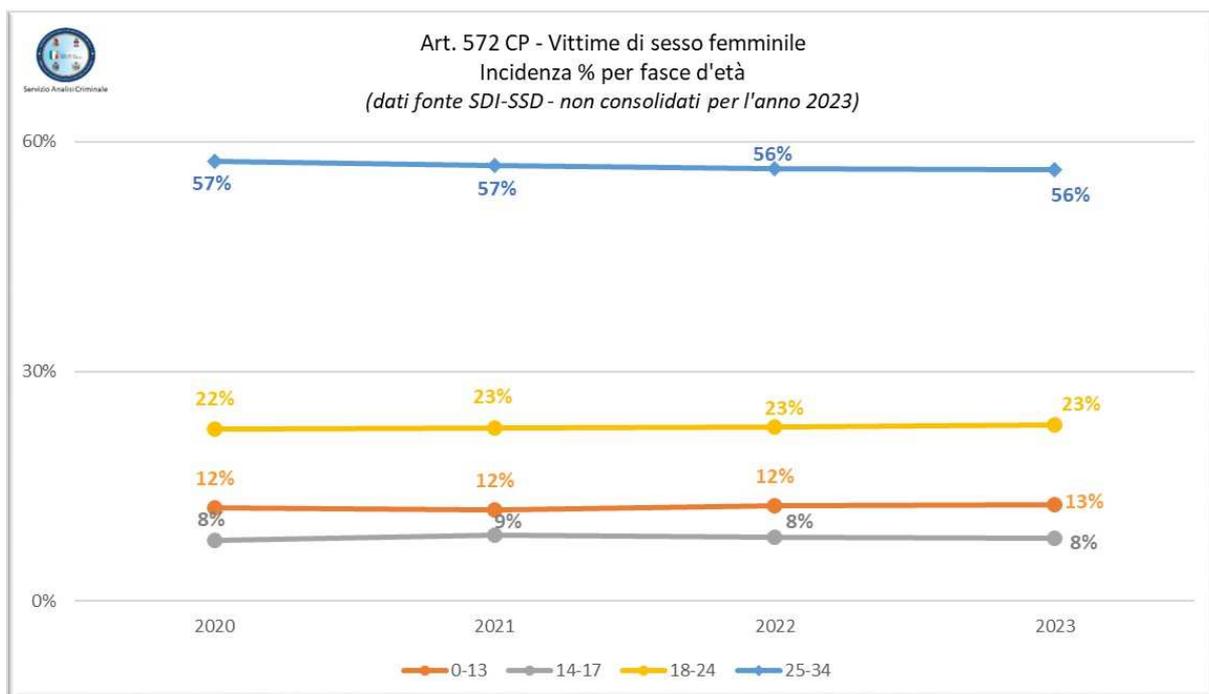
## MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI

Esaminando le vittime di sesso femminile dei *maltrattamenti contro familiari e conviventi*<sup>8</sup>, quelle con età compresa tra 0 e 34 anni costituiscono il **34%** del totale nel 2023.

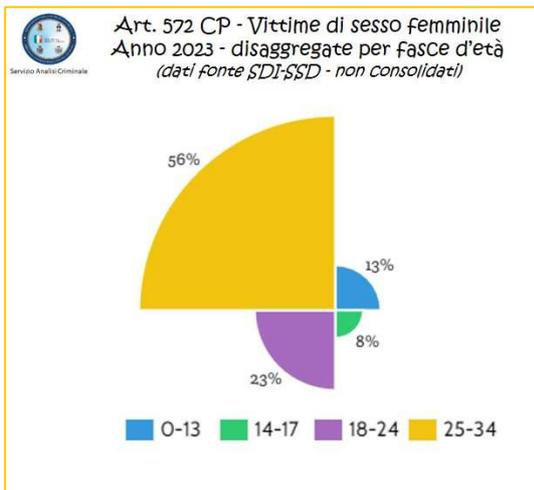
 **Incidenza delle giovani vittime (0-34 anni)**  
raffrontata con l'incidenza del totale delle vittime di genere femminile

Descrizione reato	2023	
	Incidenza % vittime donne	...di cui giovani (0-34 anni)
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	81%	34%

Entrando più nel dettaglio per tale componente (0-34 anni), costituita da minori e giovani adulte, si rileva un'incidenza delle fasce d'età piuttosto costante nel tempo. Specificatamente, nel 2023, al 13% l'incidenza della fascia d'età fino a 13 anni, all'8% la fascia d'età 14-17 anni, al 23% quella 18-24 anni, al 56% quella tra 25 e 34 anni.

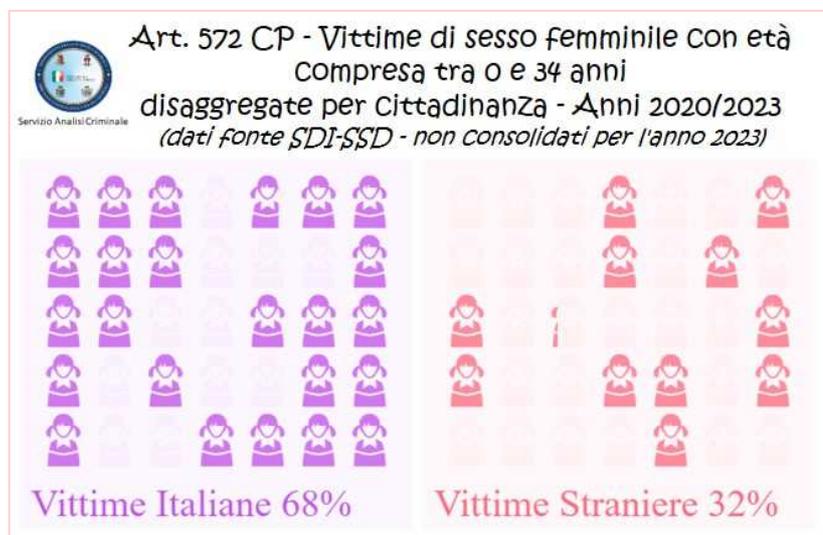


<sup>8</sup> Art.572 c.p..



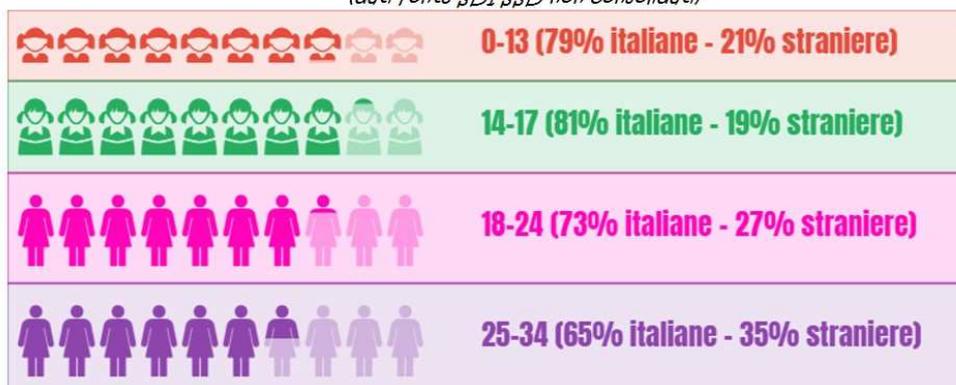
Per il reato di specie, tra le giovani vittime di genere femminile emerge, quindi, una netta prevalenza di quelle tra i 25 ed i 34 anni (nel 2023: 56%).

Procedendo all'esame dei dati registrati nel periodo 2020 - 2023, per la fascia d'età tra 0 e 34 anni, risultano predominanti le vittime di nazionalità italiana (68%), in linea con i dati generali.



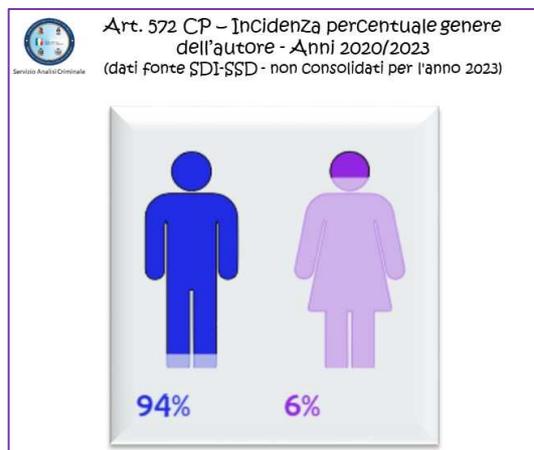
In riferimento alle cittadinanze sussiste, nel 2023, quindi, una netta maggioranza delle vittime di nazionalità italiana, ma con un progressivo incremento, col crescere dell'età, di quelle straniere, che arrivano, nella fascia 25-34 anni, al 35%.

Art. 572 CP - Vittime di sesso femminile disaggregate per fasce d'età e Cittadinanza  
Anno 2023  
(dati fonte SDI-SSD non consolidati)

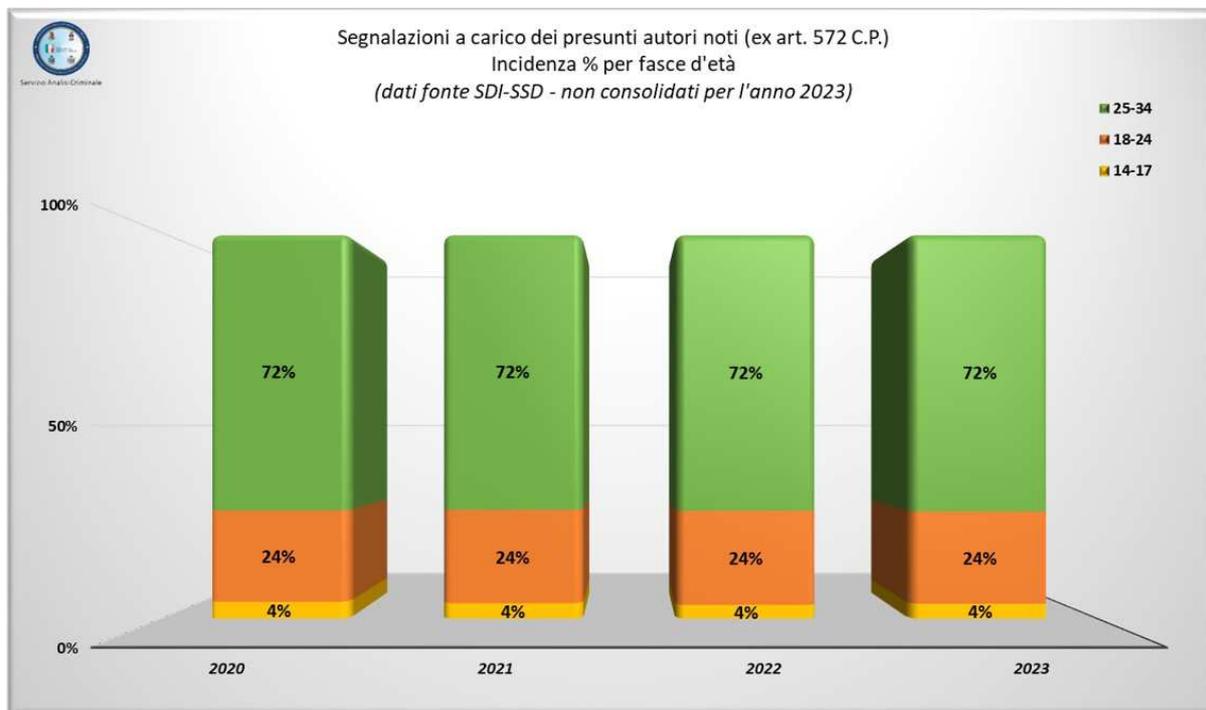


Passando all'esame dei presunti autori noti di *maltrattamenti contro familiari e conviventi*, quelli con età da 14 a 34 anni costituiscono il **25% del totale** nel 2023.

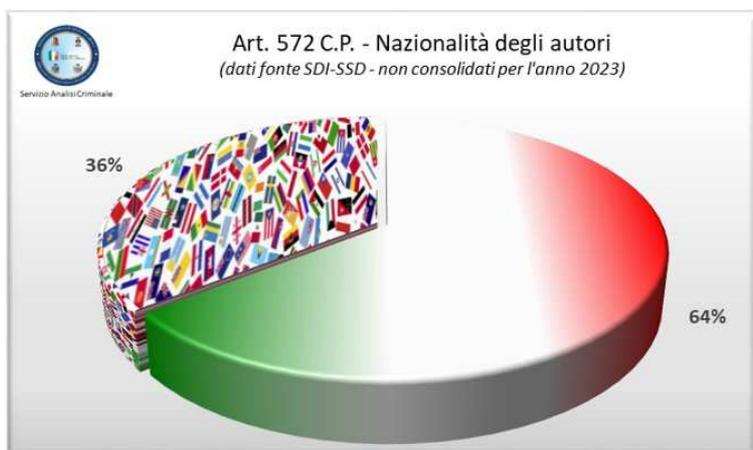
Analizzando ulteriormente tale componente, i giovani autori (14-34 anni), risultano essere, nel quadriennio, prevalentemente di sesso maschile (94%).



Un ulteriore approfondimento sui giovani autori (14-34 anni), evidenzia, nel grafico che segue, come le percentuali siano sostanzialmente costanti. Preponderante la fascia da 25 a 34 anni, che si attesta al 72%.



Il grafico seguente mostra la nazionalità degli autori, evidenziando come quelli italiani (64%) siano predominanti su quelli stranieri (36%).



## VIOLENZE SESSUALI

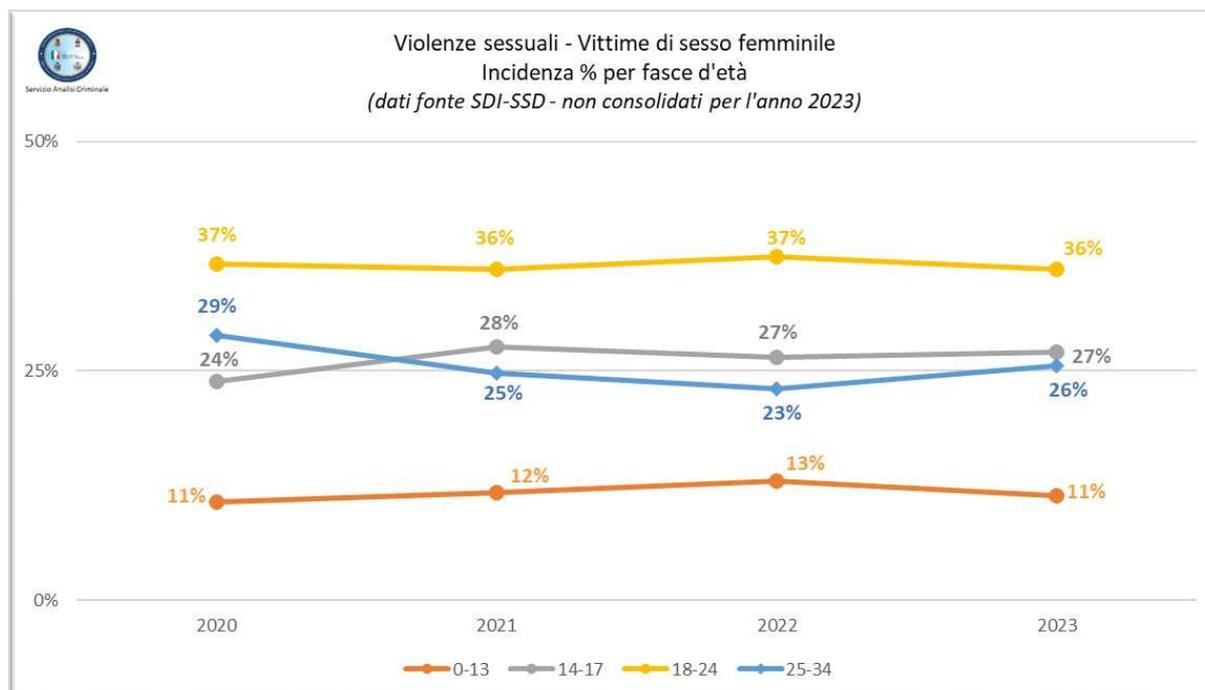
Esaminando le vittime donne di **violenza sessuale**, declinata in tutte le sue forme<sup>9</sup>, quelle con età compresa tra 0 e 34 anni costituiscono il **76% del totale** nel 2023.



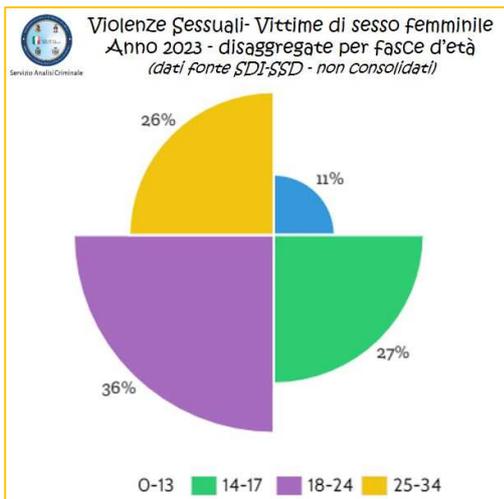
**Incidenza delle giovani vittime (0-34 anni)  
raffrontata con l'incidenza del totale delle vittime di genere femminile**

Descrizione reato	2023	
	Incidenza % vittime donne	...di cui giovani (0-34 anni)
<b>VIOLENZE SESSUALI</b>	<b>91%</b>	<b>76%</b>

Entrando più nel dettaglio per tale componente (0-34 anni), costituita da minori e giovani adulte, le fasce d'età mostrano delle fluttuazioni per 2 fasce: la fascia d'età 14-17 anni passa dal 24% del 2020 al 27% del 2023; quella tra 25 e 34 dal 29% nel 2020 scende al 26% nel 2023.



<sup>9</sup>Artt. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p..



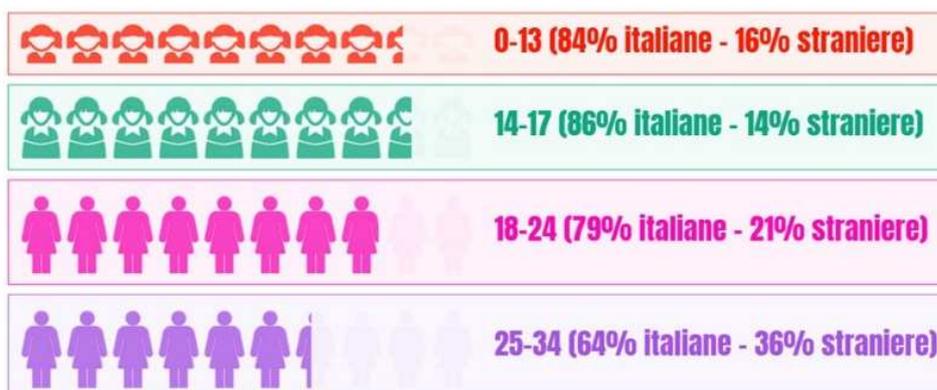
Per il reato di specie, emerge, nel 2023, tra le giovani vittime una netta prevalenza di quelle con età tra i 18 ed i 24 anni (36%). Tuttavia, è significativa la crescita delle vittime minori, tra i 14 e i 17 anni, che, dal 24% del 2020, sale al 28% nel 2021 e si attesta al 27% nel biennio successivo.

Procedendo all'esame dei dati registrati nel periodo 2020 - 2023, per la fascia d'età tra 0 e 34 anni, le vittime di nazionalità italiana risultano predominanti (78%), in linea con i dati generali.



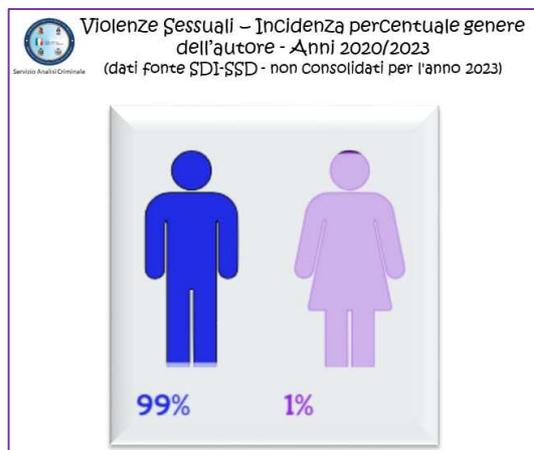
Con riferimento alle cittadinanze, nel 2023, continua a sussistere una netta prevalenza delle vittime di nazionalità italiana, ma con un progressivo incremento, al crescere dell'età, di quelle straniere, che passano dal 16% per quelle d'età compresa fino a 13 anni ed al 36% per quelle d'età compresa tra 25-34 anni.

**Violenze Sessuali - Vittime di sesso femminile disaggregate per fasce d'età e Cittadinanza**  
Anno 2023  
(dati fonte SDI-SSD non consolidati)

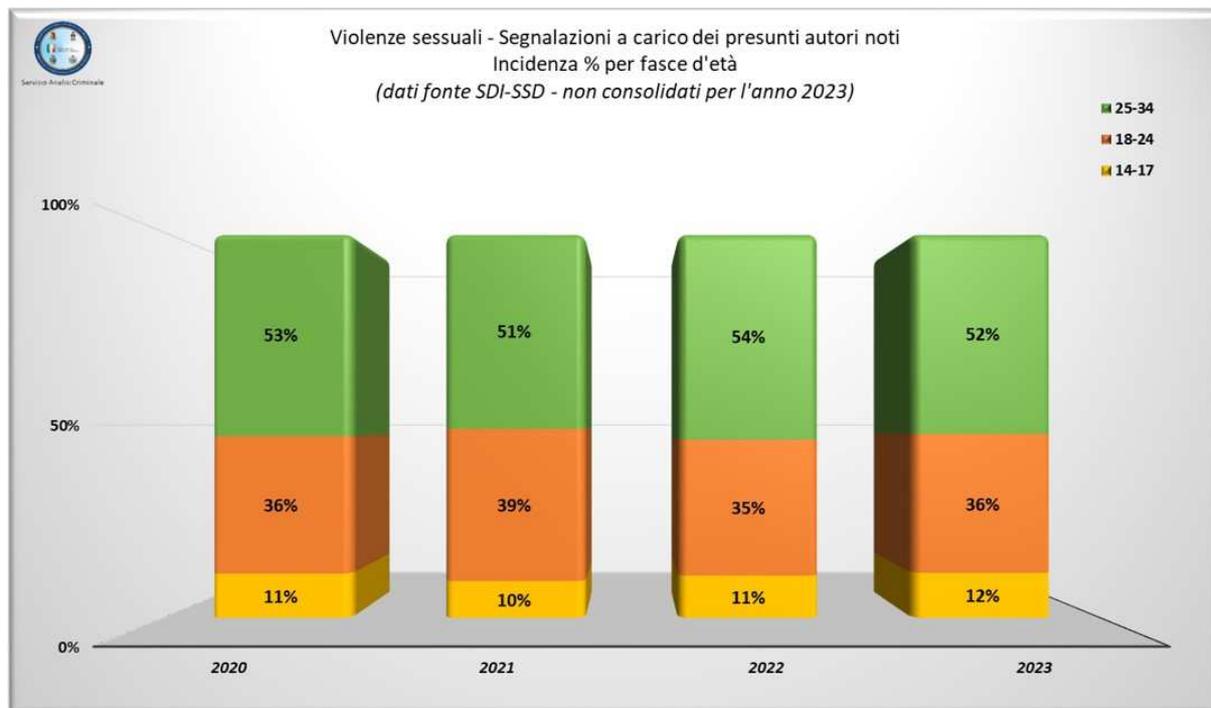


Passando all'esame dei presunti autori noti, quelli con età compresa tra 14 e 34 anni costituiscono il **36% del totale** nel 2023.

Analizzando ulteriormente tale componente, i giovani autori (14-34 anni), risultano essere, nel quadriennio, prevalentemente di sesso maschile (99%).



Un ulteriore approfondimento sui giovani autori (14-34 anni), evidenzia, nel grafico che segue, un trend sostanzialmente costante: preponderante la fascia da 25 a 34 anni, con oltre il 50%; quella compresa tra 14 e 17 supera, comunque, il 10%.



Il grafico che segue evidenzia come gli autori stranieri (59%) siano predominanti su quelli italiani (41%).



## Violenza Sessuale di Gruppo (Art. 609 octies c.p.)

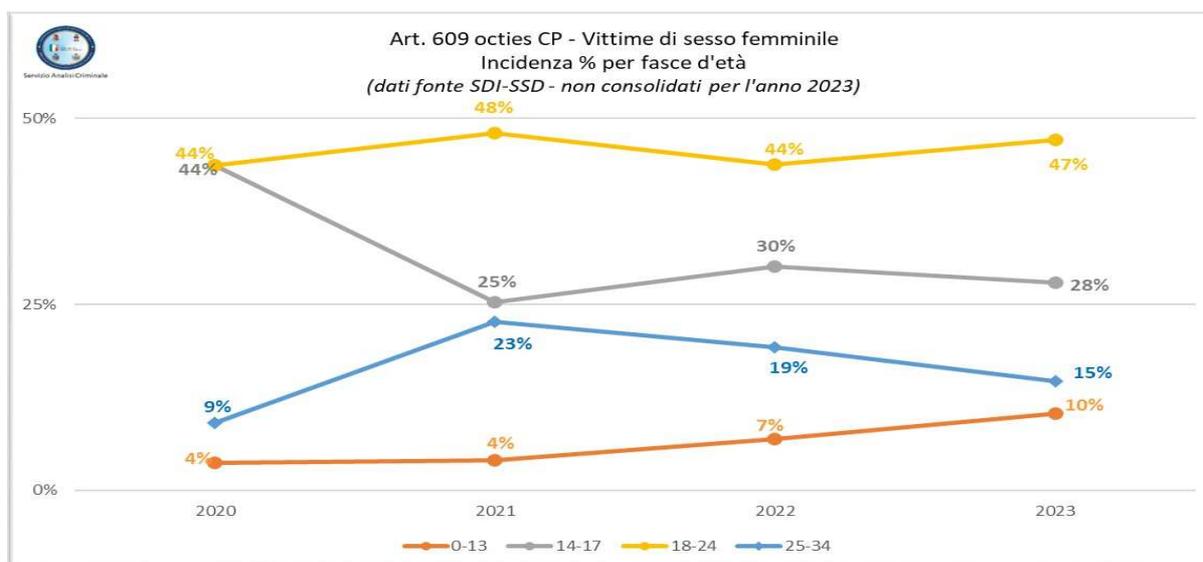
Procedendo ad un approfondimento di dettaglio su una singola fattispecie di reato, esaminando le vittime di sesso femminile della **violenza sessuale di gruppo**<sup>10</sup>, quelle con età compresa tra 0 e 34 anni costituiscono il **73% del totale** nel 2023.

**Incidenza delle giovani vittime (0-34 anni)**  
raffrontata con l'incidenza del totale delle vittime di genere femminile

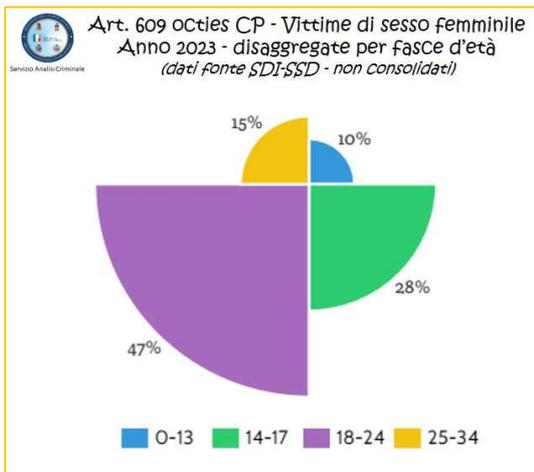
Descrizione reato	2023	
	Incidenza % vittime donne	...di cui giovani (0-34 anni)
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO	85%	73%

Entrando più nel dettaglio per tale componente (0-34 anni), costituita da minori e giovani adulte, per tale fattispecie, nel quadriennio 2020-2023, si rilevano fluttuazioni tra le varie fasce d'età.

L'incidenza delle vittime del reato di specie, infatti, in riferimento alla fascia 25-34 anni passa dal 9% nel 2020 al 15% nel 2023; per la fascia 18-24 anni passa dal 44% al 47%; per la fascia 14-17 anni subisce un significativo decremento, passando dal 44% al 28%; per la fascia fino a 13 anni, infine, passa dal 4% al 10%.



<sup>10</sup>Art. 609-octies c.p..



Disaggregando le vittime per fasce d'età si rileva come quella compresa tra i 18 ed i 24 anni risulti preponderante, con il 47% del totale nel 2023.

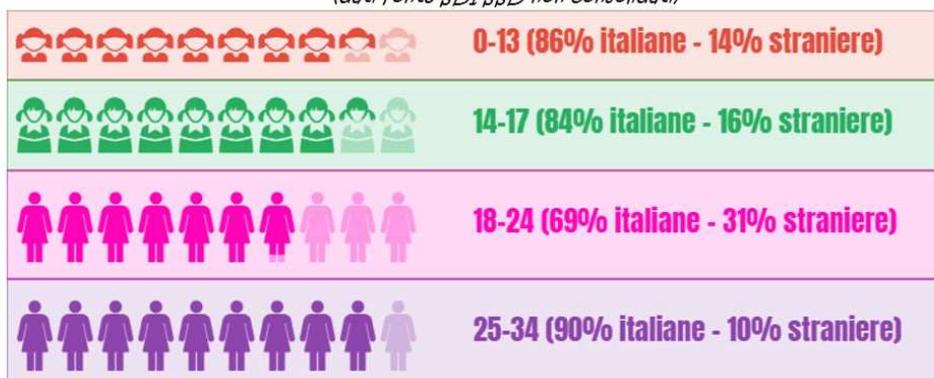
Rilevante, inoltre, il trend di tendenziale incremento della fascia d'età più bassa, con le vittime di età fino a 13 anni che raggiungono, nel 2023, il 10%.

In riferimento alla cittadinanza delle vittime, si rileva come le straniere costituiscano il 28%.



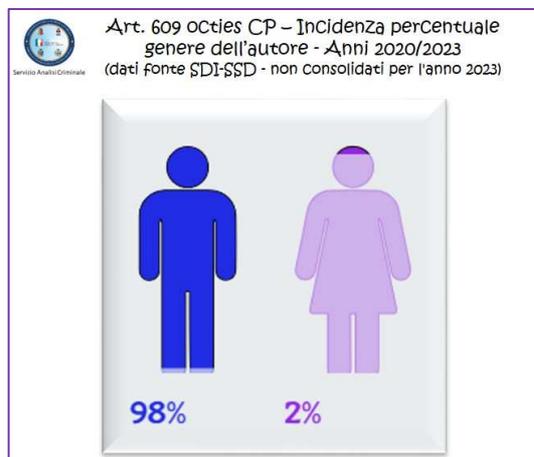
Ampliando l'approfondimento, nel 2023, si rileva come, per il reato di specie, le vittime straniere raggiungano la maggiore *incidenza* nella fascia d'età tra i 18 ed i 24 anni, ove risultano essere un terzo del totale.

Art. 609 octies CP - Vittime di sesso femminile disaggregate per fasce d'età e Cittadinanza  
Anno 2023  
(dati fonte SDI-SSD non consolidati)

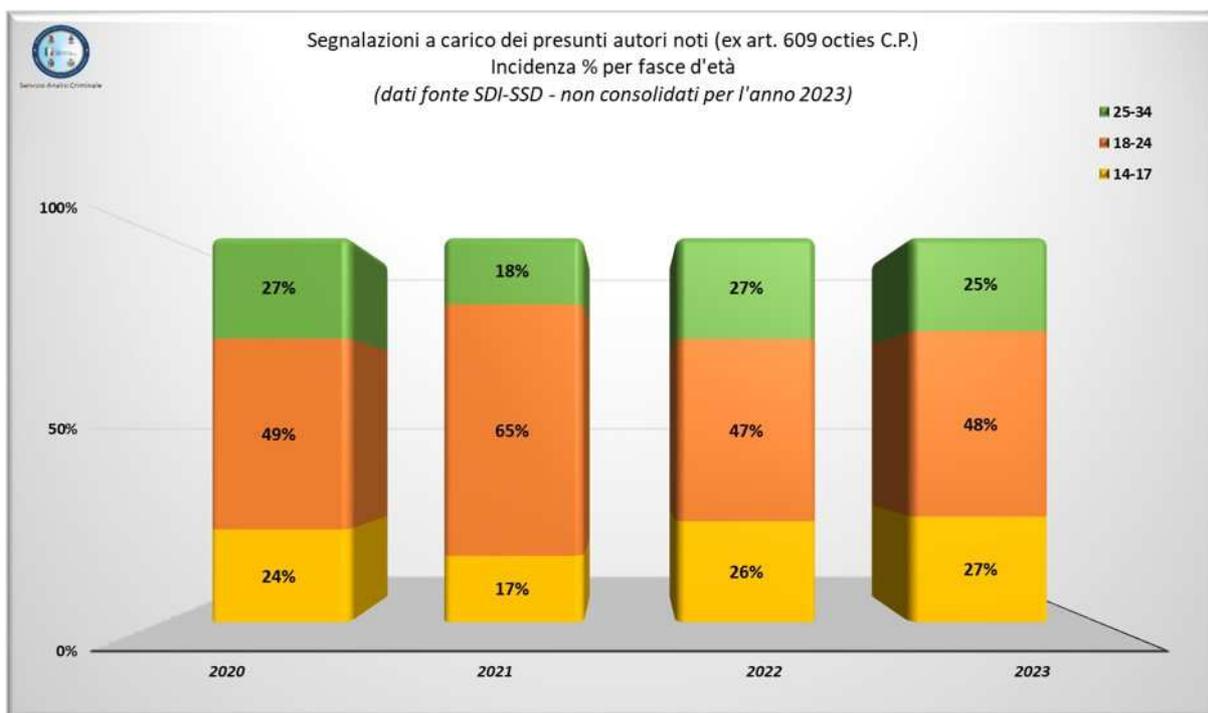


Passando all'esame dei i presunti autori noti, quelli con età compresa tra 14 e 34 anni costituiscono il **65% del totale** nel 2023.

Analizzando ulteriormente tale componente, i giovani autori (14-34 anni), nel quadriennio, risultano prevalentemente di sesso maschile (98%).



Un ulteriore approfondimento sui giovani autori (14-34 anni) evidenzia, nel grafico che segue, alcune fluttuazioni: il numero maggiore delle segnalazioni riguarda i cosiddetti *giovani adulti* (18-24); tuttavia importante sottolineare come la fascia d'età 14-17 arrivi a superare il 25%.



Il grafico seguente evidenzia come, nel 2023, i presunti autori noti, tra 14 e 34 anni, risultino distribuiti equamente tra italiani (50%) e stranieri (50%).





## “IL CASO”

“E' pienamente provata la forte gelosia e possessività dell'imputato nei confronti di “Maria”<sup>11</sup> le cui "pulsioni si traducevano in aggressioni fisiche come dalla stessa vittima descritte in più conversazioni con un amico". Questo quanto si legge nelle motivazioni della sentenza, poi confermata anche in Appello, con cui la Corte d'Assise ha condannato all'ergastolo l'autore dell'efferato delitto commesso ai danni della giovane fidanzata.

Il corpo parzialmente carbonizzato della diciassettenne “Maria” viene rinvenuto la mattina del 24 gennaio 2021 in un burrone di una zona impervia. La giovane, scomparsa durante la notte, dopo aver partecipato in compagnia del suo fidanzato ad una festa a casa di amici, al momento del rinvenimento presentava il volto tumefatto dalle lesioni provocate allo scopo di tramortirla in maniera tale da permettere di cospargere il corpo di benzina, poi dato alle fiamme. Il fidanzato, il quale nelle immediatezze del rinvenimento aveva fornito dichiarazioni contraddittorie ai



Carabinieri, quali il possibile suicidio della fidanzata, aveva invece, secondo i giudici, premeditato quel gesto atroce, compiuto con una crudeltà tale da provocare nella giovane “profonda angoscia e intensissimo dolore” mentre lui aveva assistito insensibile all’evento “con assoluta mancanza di qualsivoglia sentimento di umanità”. Il ragazzo, mosso da una fortissima gelosia, dopo aver tentato un approccio sessuale, respinto dalla giovane, l’avrebbe uccisa dandole successivamente fuoco, abbandonando il corpo nella scarpata ove fu ritrovata. Nelle testimonianze raccolte dagli investigatori da

<sup>11</sup> Maria, nome di fantasia utilizzato

alcuni amici della vittima, era emerso un sentimento morboso del giovane nei confronti di “Maria”, già oggetto di precedenti episodi di maltrattamento, posti in essere da colui che era stato descritto come ossessivo al punto da impedirle di



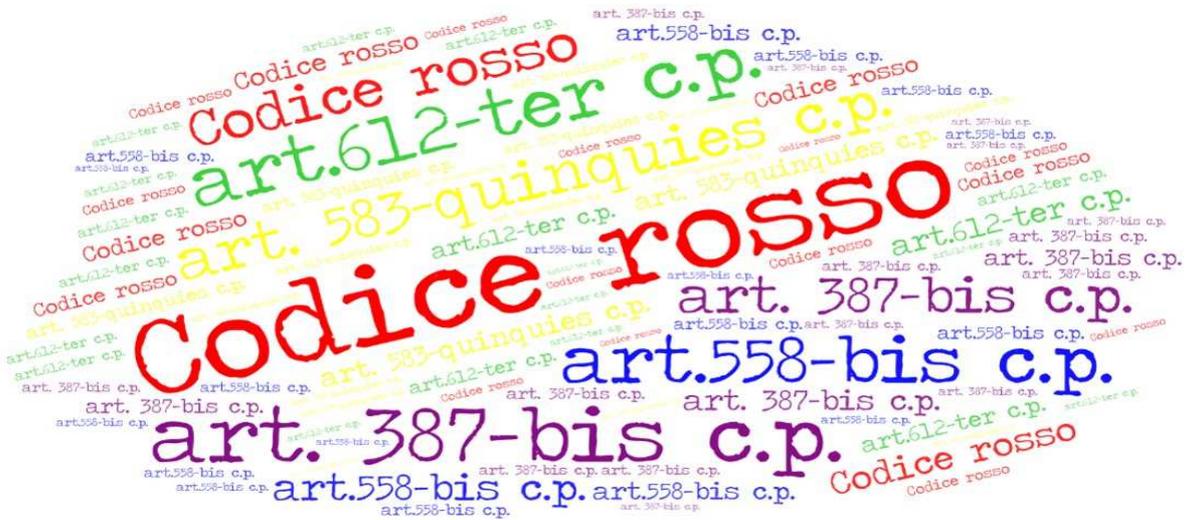
frequentare le abituali amicizie. E oltre alle violenze ci sarebbero state anche minacce rivoltele dal ragazzo, mosso da una forte gelosia. Senso patologico del possesso e indifferenza verso gli spunti di libertà della vittima, riconosciuti

dalla Corte che, nella sentenza di secondo grado, ha evidenziato come gli accertamenti medico legali abbiano escluso la tesi dell'incidente, sostenuta invece dalla difesa.

Qualche giorno prima dell'omicidio, “Maria” aveva inviato un messaggio ad un amico, confidandogli che il fidanzato le aveva stretto una corda al collo. *“Per farlo calmare gli ho dovuto dire che lo amo, che non lo lascerò mai, mi sono sentita morire... È un bastardo, ho paura, non lo lascerò mai, mi ammazzerà...”*

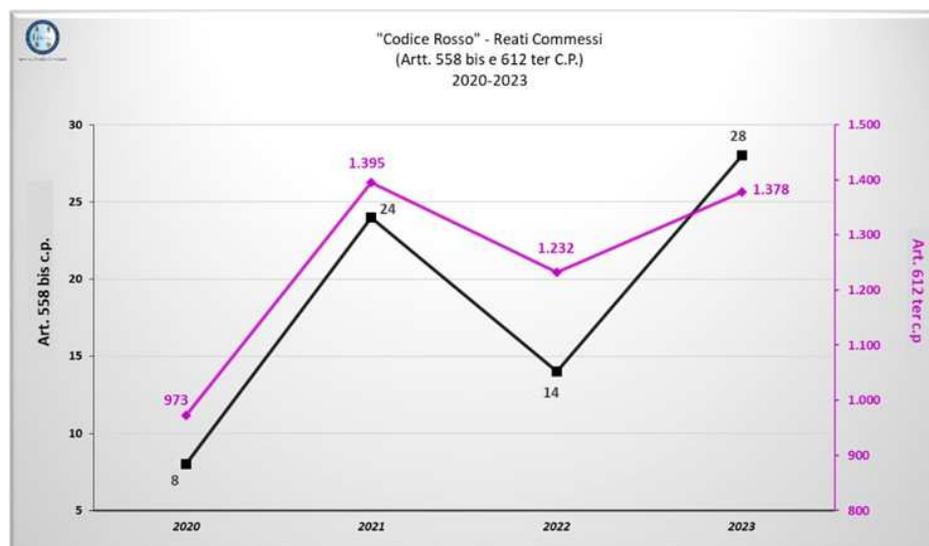


## CAPITOLO II - IL “CODICE ROSSO”



Nel presente paragrafo vengono analizzati alcuni dei reati introdotti con il cd. “Codice rosso”<sup>12</sup>, sempre in relazione al quadriennio oggetto della presente analisi.

Come si evince dal grafico che segue, il numero dei reati commessi in tale periodo per la *costrizione o induzione al matrimonio* (art.558-bis c.p.) e per la *diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* (art.612-ter c.p.) fanno registrare un andamento altalenante, ma con un incremento significativo nell’ultimo anno.



<sup>12</sup>È comunemente nota con l’espressione *Codice rosso* la legge 19 luglio 2019, n. 694, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*”, in vigore dal 9 agosto 2019. Ciò in quanto il provvedimento ha tra l’altro introdotto, per i casi violenza sulle donne, una corsia prioritaria e accelerata, in analogia con i codice colore adottati nei Pronto soccorso degli ospedali.

Prima di procedere all'analisi di dettaglio, si evidenzia *l'andamento generale* dei reati commessi nel citato arco temporale (prescindendo dalle fasce d'età). La tabella seguente mostra come l'incidenza delle vittime di *genere femminile* faccia registrare, in particolare per la *costrizione e induzione al matrimonio*, valori molto elevati, che, nell'ultimo anno in esame, raggiungono il 96%.



Numero di delitti commessi e incidenza delle vittime di genere femminile

Descrizione reato	2020		2021		2022		2023	
	Reati Commessi	Incidenza % vittime donne						
COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO	8	57%	24	96%	14	86%	28	96%
DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPlicitI	973	76%	1395	70%	1232	66%	1378	62%

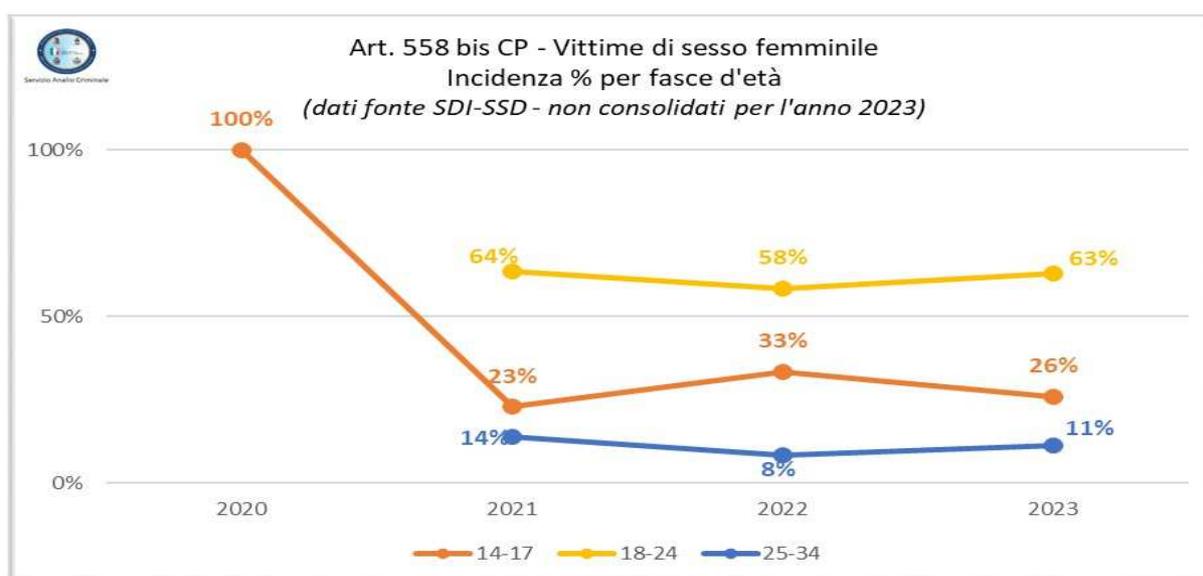
## COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO

Esaminando le vittime di sesso femminile del reato di **costrizione e induzione al matrimonio**<sup>13</sup>, quelle con età compresa tra 0 e 34 anni costituiscono il **100% del totale** nel 2023.

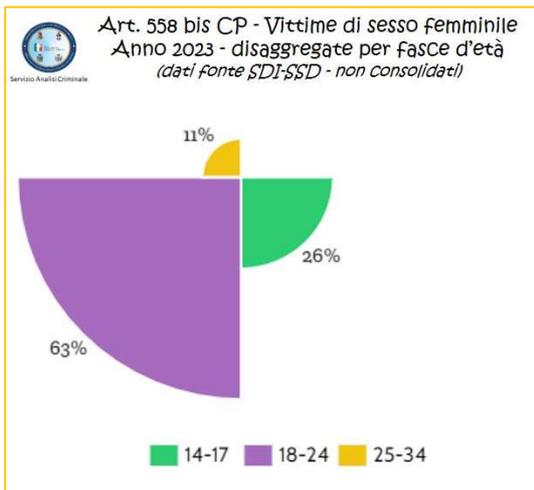
 **Incidenza delle giovani vittime (0-34 anni)**  
raffrontata con l'incidenza del totale delle vittime di genere femminile

Descrizione reato	2023	
	Incidenza % vittime donne	...di cui giovani (0-34 anni)
COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO	96%	100%

Entrando più nel dettaglio per tale componente (0-34 anni), costituita da minori e giovani adulte, si rileva un'incidenza delle fasce d'età piuttosto costante nel tempo, con l'eccezione del 2020, quando il 100% delle vittime di sesso femminile era riconducibile alla fascia d'età tra i 14 ed i 17 anni (nel valutare tale dato occorre considerare che, in termini assoluti, il numero delle vittime nel 2020 è risultato limitato). Negli anni successivi si rilevano oscillazioni minime per le varie fasce d'età, attestandosi, nel 2023: al 26% la fascia d'età 14-17 anni; al 63% quella 18-24; all'11% quella tra 25 e 34.



<sup>13</sup> Art. 558-bis c.p.

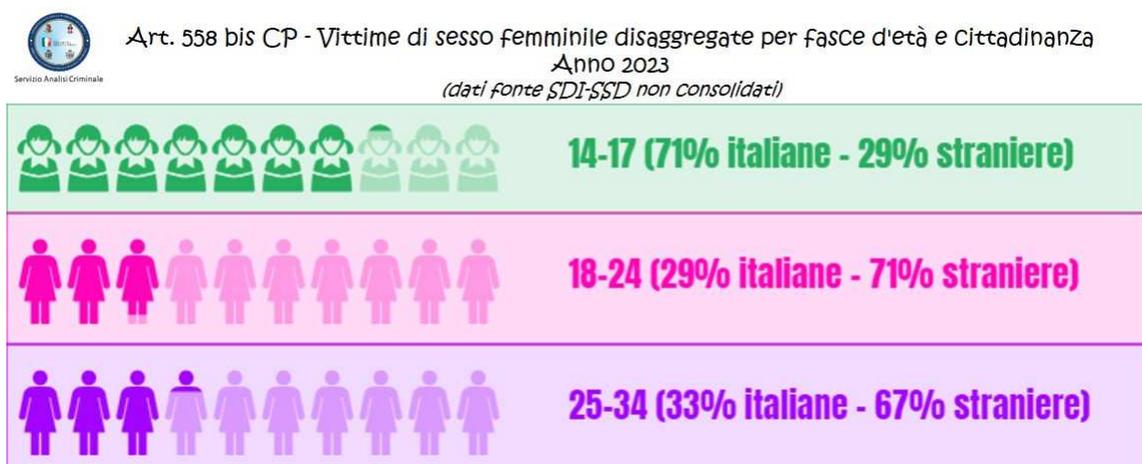


Analizzando, con riferimento al 2023, per il reato di specie, le vittime di genere femminile per fasce d'età, viene rilevato come oltre un quarto di esse siano comprese nella fascia 14-17 (26%), mentre il 63% appartiene alla fascia 18-24 anni.

Nel quadriennio, si rileva che il 69% delle giovani vittime di genere femminile risulta essere di nazionalità straniera.

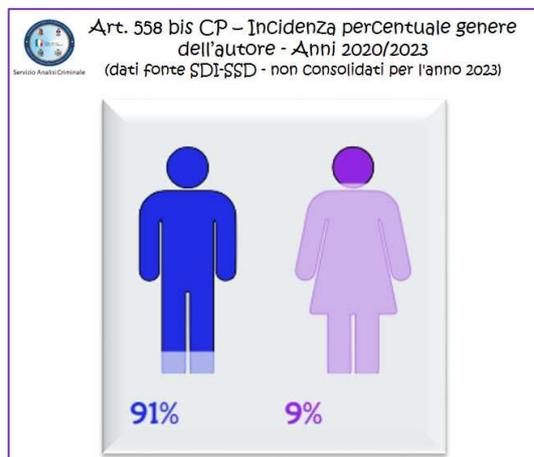


Analizzando le cittadinanze nell'ambito delle fasce d'età, nel 2023, si nota come le vittime di nazionalità straniera, complessivamente prevalenti, facciano rilevare la maggiore incidenza, al 71%, nella fascia d'età 18-24 anni.

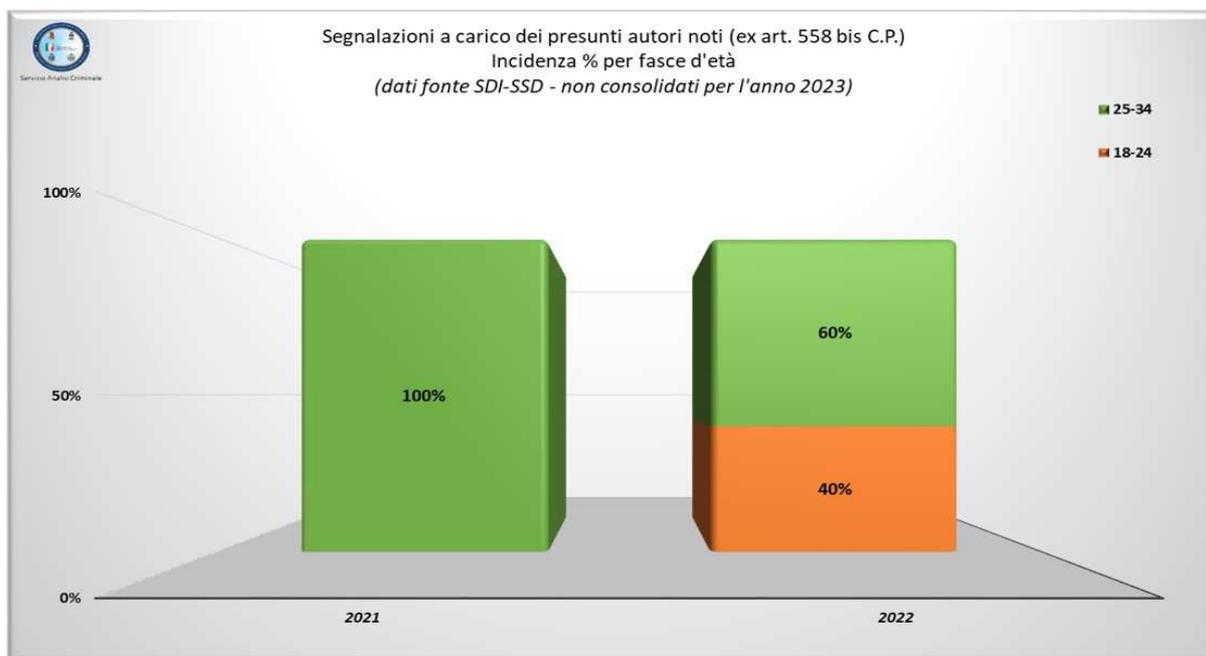


Passando all'esame dei presunti autori noti per il reato di *costrizione o induzione al matrimonio*, nel 2023, diversamente dal biennio precedente, non si rilevano soggetti con età fino a 34 anni.

Analizzando ulteriormente tale componente, i giovani autori (14-34 anni) risultano essere, nel quadriennio, prevalentemente di sesso maschile (91%).



L'ulteriore approfondimento sui giovani autori (14-34 anni) mostra, per il quadriennio in argomento, come risultino presenti solo due fasce d'età, quelle tra 18 e 24 e tra 25 e 34 anni, per le sole annualità 2021 e 2022. Infatti, non risultano essere presenti, in Banca dati, *segnalazioni a carico di presunti autori noti* di età diversa e per le altre annualità in analisi.



Il grafico che segue evidenzia come, nel quadriennio, la totalità degli autori risulti di nazionalità straniera (100%).



## DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI

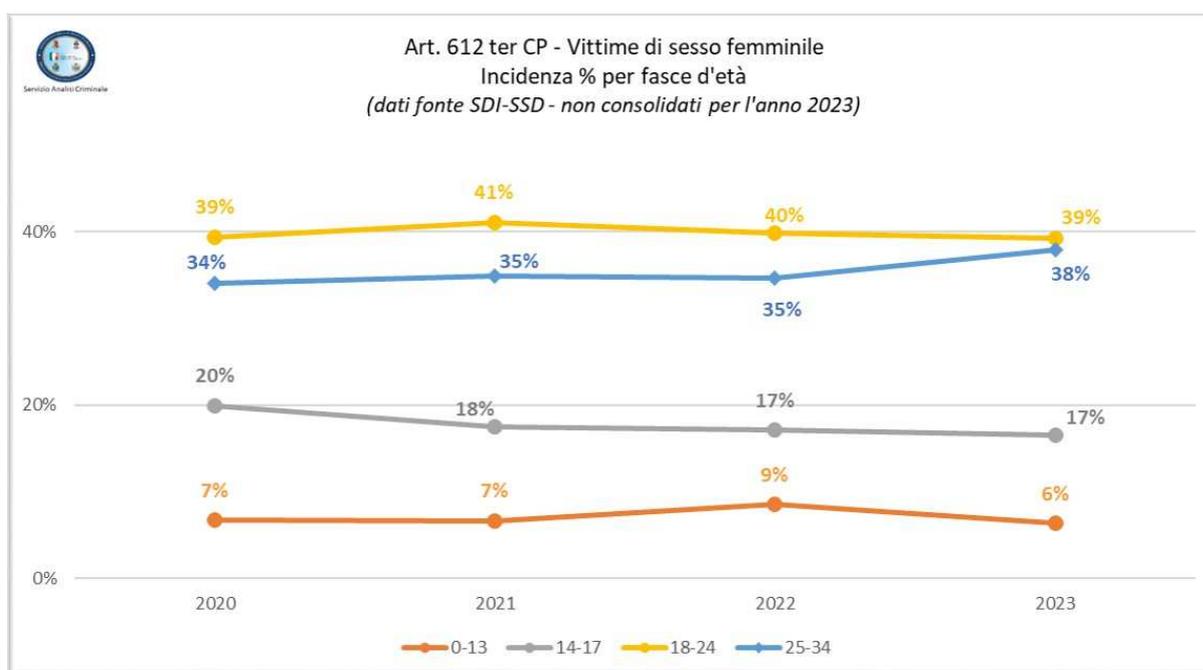
Esaminando le vittime di sesso femminile per la fattispecie in argomento<sup>14</sup>, c.d. *Revenge Porn*, quelle con età compresa tra 0 e 34 anni costituiscono il 67% del totale delle vittime donne nel 2023.



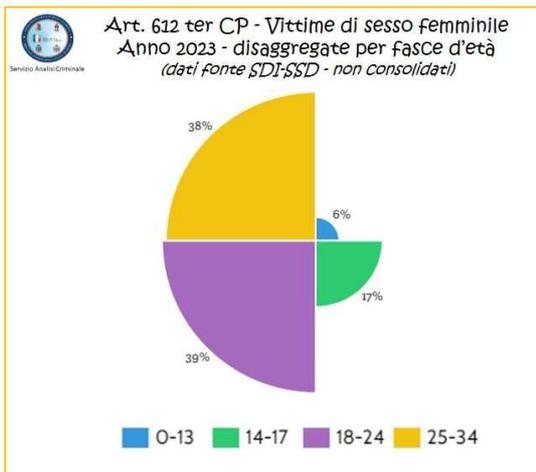
### Incidenza delle giovani vittime (0-34 anni) raffrontata con l'incidenza del totale delle vittime di genere femminile

Descrizione reato	2023	
	Incidenza % vittime donne	...di cui giovani (0-34 anni)
DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI	62%	67%

Entrando più nel dettaglio per tale componente (0-34 anni), si rileva un'incidenza sostanzialmente costante per le varie fasce d'età. Specificatamente, nel 2023, al 6% l'incidenza della fascia d'età fino a 13 anni; al 17% la fascia d'età 14-17 anni; al 39% quella 18-24; al 38% quella tra 25 e 34.



<sup>14</sup> Art. 612-ter c.p..



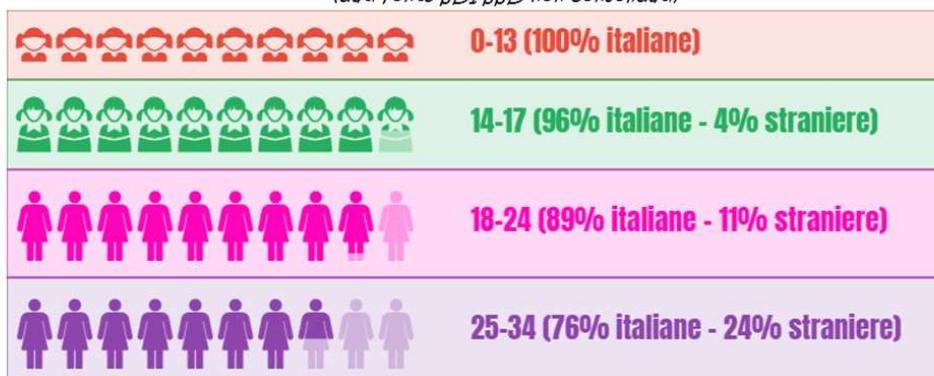
Analizzando, con riferimento al 2023, per il reato di specie, le vittime di genere femminile per fasce d'età, emerge, quindi, una netta prevalenza delle vittime comprese nella macro fascia d'età tra i 18 ed i 34 anni (77%).

Procedendo, all'esame dei dati registrati nel periodo 2020 - 2023, anche per la fascia d'età tra 0 e 34 anni risultano predominanti le vittime di nazionalità italiana (87%), in linea con i dati generali.



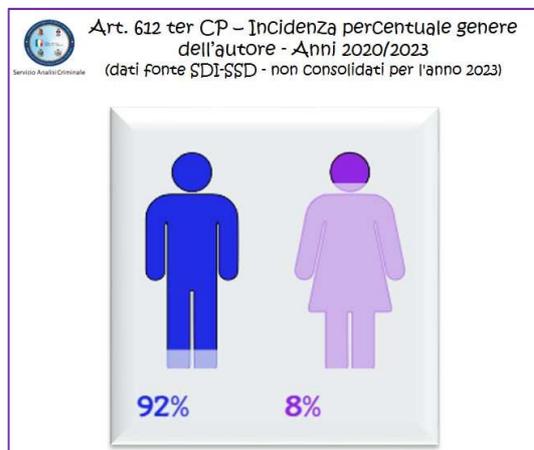
L'esame della cittadinanza nell'ambito delle fasce d'età mostra, nel 2023, una netta prevalenza delle vittime di nazionalità italiana, che arrivano, nella fascia fino a 13 anni, al 100%.

Art. 612 ter CP - Vittime di sesso femminile disaggregate per fasce d'età e Cittadinanza  
Anno 2023  
(dati fonte SDI-SSD non consolidati)

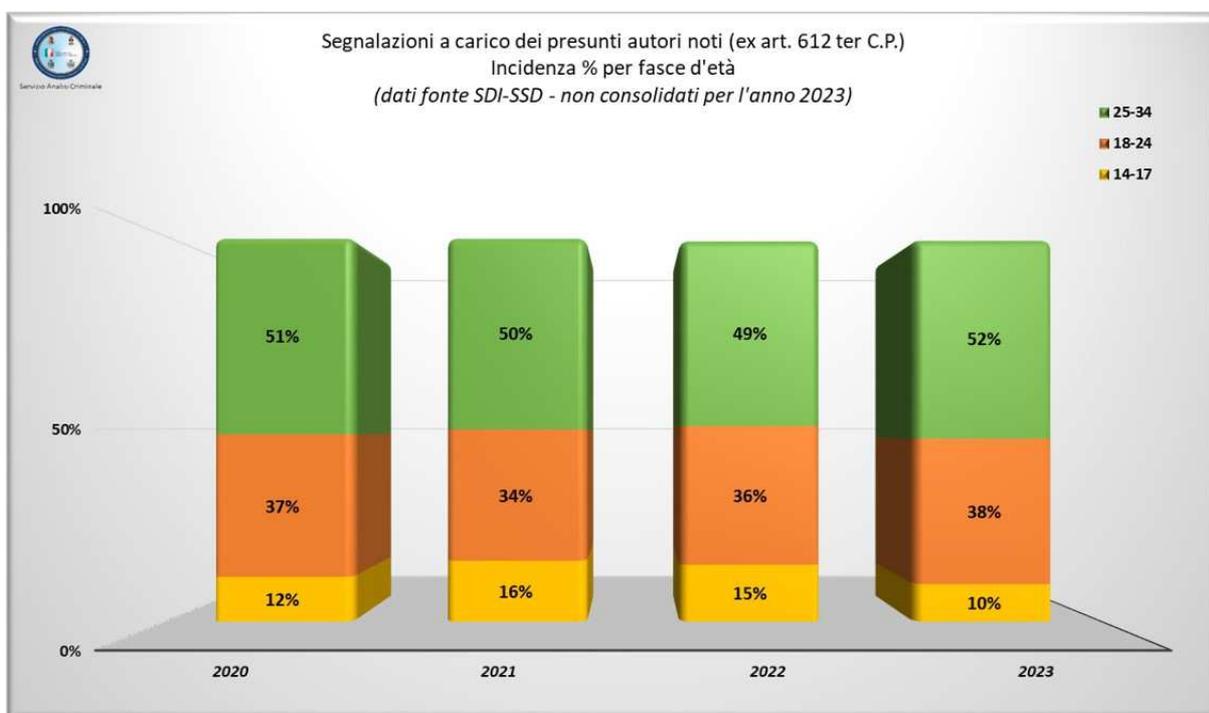


Passando all'esame dei presunti autori noti, quelli con età fino a 34 anni costituiscono il 38% del totale nel 2023.

Analizzando ulteriormente tale componente, i giovani autori (14-34 anni) risultano essere, nel quadriennio, anche per questo reato, prevalentemente di sesso maschile (92%).



Un ulteriore approfondimento sui giovani autori (14-34 anni) evidenzia nel grafico che segue, per il quadriennio in argomento, come le fasce siano sostanzialmente costanti. Preponderante la fascia da 25 a 34, che si attesta intorno al 50%; tuttavia, rilevante il fatto che la fascia d'età 14-17 superi il 10%.



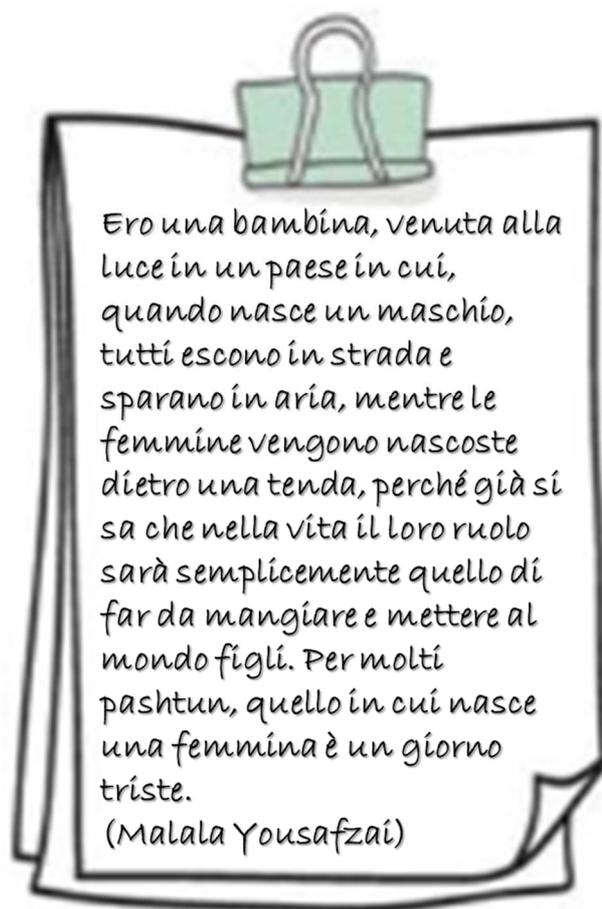
Il grafico che segue esamina la nazionalità degli autori, evidenzia come gli italiani (68%) siano predominanti sugli stranieri (32%).





## “IL CASO”

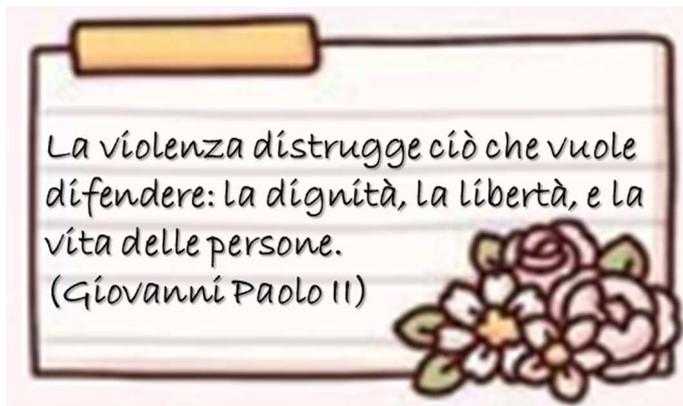
Il 1 maggio 2021 un giovane pakistano denuncia la scomparsa della fidanzata dalla casa dei familiari. “Lucia”<sup>15</sup>, una ragazza di origine pakistana, l’anno precedente aveva denunciato gli abusi patiti da parte dei genitori, intenzionati a farla sposare con un cugino più grande nel paese d’origine. Ospitata in una casa famiglia per minorenni, aveva conosciuto *online* un giovane connazionale, cui si era legata affettivamente, nonostante il divieto dei familiari. Raggiunta poi la maggiore età, era tornata presso la casa dei genitori con l’intento di recuperare i suoi documenti d’identità per conquistare così definitivamente la sua indipendenza. Ma la sera del 30 aprile la giovane, da quella casa, scompare. Di lei nessuna traccia, così come dei suoi familiari, tornati in fretta in Pakistan per asseriti motivi di salute di un parente. In uno dei messaggi inviati al fidanzato, “Lucia” scriveva *“E’ arrivato l’ordine dal Pakistan di uccidermi ma io voglio i miei documenti per potermi sposare”*. Gli investigatori, che escludono la pista della fuga volontaria, accentrano ogni attenzione verso i familiari. Le telecamere di video sorveglianza, presenti nell’azienda agricola dove lavora il padre, restituiscono le immagini di tre persone che, uscite dal retro di un capannone, munite di pale, secchi e un piede di porco, si allontanano verso i campi, per poi tornare a casa. La sera successiva, come visionato in un altro filmato, la giovane, uscita di casa in compagnia della madre, si incammina con lei lungo la strada. L’ultima immagine di “Lucia”, poi di lei più nulla.... Solo successivamente si



<sup>15</sup> Lucia, nome di fantasia utilizzato

accernerà quanto accaduto: la giovane, in conseguenza dell'ennesimo litigio scaturito con i familiari, a seguito delle volontà espresse di decidere della sua vita, di potersi emancipare dalle dinamiche familiari nonché di opporsi ai dettami delle loro tradizioni, è stata uccisa per ristabilire l'onore della famiglia che, temendo una nuova fuga della ragazza, ha inteso così anteporre la *“salvaguardia dell'onore al diritto di autodeterminazione di una persona”*.

Nel racconto del fratello emerge la tragica fine della giovane, il cui corpo era stato occultato in un luogo nascosto, dopo essere stata strangolata dai suoi familiari.



*“Mia sorella è fuggita di casa più volte, siamo stati criticati dai nostri connazionali, i miei parenti dicevano che bisognava ucciderla»*. La sua testimonianza sarà confermata in sede di processo che ha visto quali imputati i genitori, poi condannati all'ergastolo,

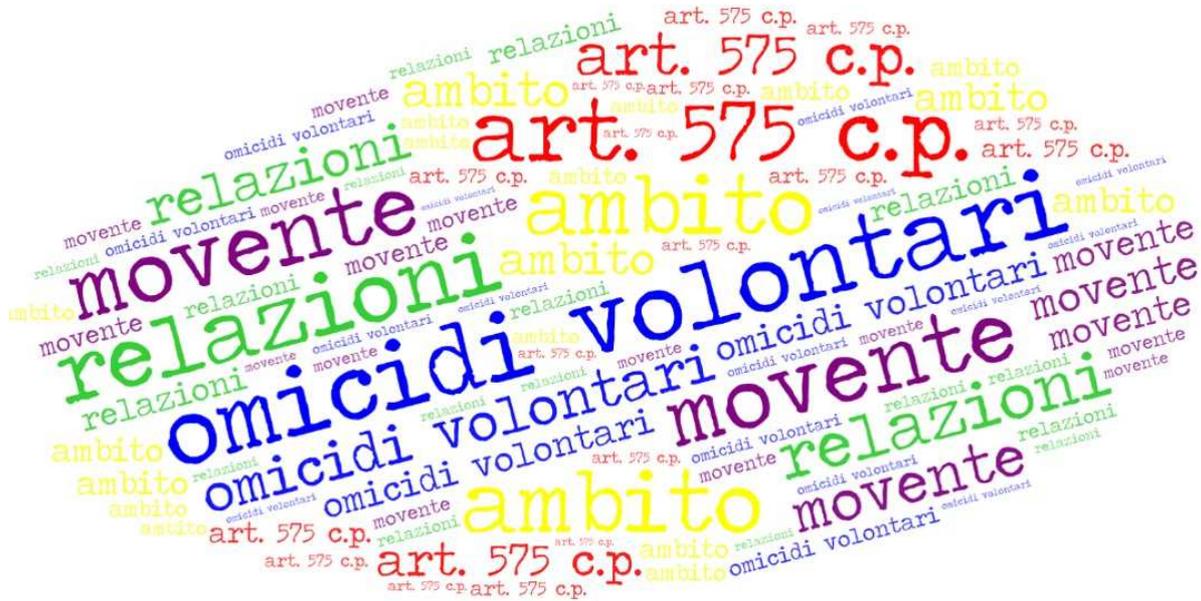
uno zio e due cugini. Saranno questi ultimi a riferire cosa è accaduto alla giovane, senza saper fornire indicazioni in merito al luogo di sepoltura della ragazza. Dopo più di un anno, il corpo di “Lucia” verrà rinvenuto, su indicazione dello zio, in una fossa profonda scavata nei pressi di un casolare abbandonato, non lontano dalla casa familiare.

*“Nessuno dei protagonisti di questo processo, a cominciare dal padre, ha voluto degnare questa ragazza di una espressione di pietà, se non strumentale o capziosa”*. Sono le parole del Procuratore della Repubblica pronunciate in apertura della requisitoria del processo per l'omicidio di “Lucia”. *“Nessuno ha avuto un cedimento a un sentimento di umana pietà verso l'orrore, lo strazio che è stato compiuto a questa ragazza... vittima di una vicenda terribile, di una tragicità immane”*. I contorni drammatici della vicenda di “Lucia” si manifestano nelle parole della Corte d'Assise, che ha sentenziato come la sua esistenza *“non è stata solo spezzata ingiustamente e troppo presto, ma vissuta attorniata da affetti falsi e manipolatori, in una solitudine che lascia attoniti”*.



## CAPITOLO III

### OMICIDI VOLONTARI CON VITTIME DI ETÀ PARI O INFERIORE A 34 ANNI



Presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Servizio Analisi Criminale (SAC) effettua, tra l'altro, l'esame degli **omicidi volontari**, attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca dati delle Forze di polizia<sup>16</sup>, che vengono confrontati ed integrati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri. Non viene effettuata un'analisi dei cd. "femminicidi" in quanto tale definizione, pur facendo riferimento a una categoria criminologica nota, non trova corrispondenza in una fattispecie codificata nel nostro ordinamento giuridico e si presta, quindi, a interpretazioni.

L'approfondimento degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la *dinamica dell'evento*, *l'ambito in cui si è svolto il delitto* e *le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti* nonché di offrire una panoramica degli omicidi volontari consumati e, nello specifico, di *quelli con vittime donne*, nel periodo 2020 - 2023.

<sup>16</sup>I dati relativi alla *raccolta omicidi* rivestono un carattere permanentemente operativo in quanto suscettibili di variazione in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'Autorità giudiziaria; in ragione di ciò il SAC periodicamente provvede al loro confronto e aggiornamento con i dati del Sistema di Indagine (SDI).

In particolare, tramite l'esame degli elementi informativi acquisiti, è stato realizzato un approfondimento sugli *omicidi con vittime di ambo i sessi, con età pari o inferiore a 34 anni*, con successivamente una prospettiva particolareggiata sulle giovani vittime di sesso femminile, nel quadriennio 2020-2023.

Analizzando gli *omicidi con giovani vittime (0-34 anni), di entrambi i sessi*, commessi nel 2023 rispetto a quelli avvenuti l'anno precedente, si nota un aumento nell'andamento generale degli eventi, che da 83 passano a 98 (+18%), mentre il numero delle *vittime di genere femminile* si riduce lievemente, passando da 22 a 21 (-5%); l'incidenza delle vittime di sesso femminile si attesta, nel 2023, al 21%.

Per quanto attiene all'andamento generale dei delitti commessi *in ambito familiare/affettivo (con vittime di ambo i sessi)* si evidenzia un calo degli eventi, che da 32 passano a 27 (-16%); in tale ambito si registra anche un leggero decremento del numero delle vittime di genere femminile, che da 19 passa a 18 (-5%).

Da rilevare come l'*incidenza* delle vittime donne in ambito familiare affettivo si attesti, nel 2023, al 67%; un dato elevato e sostanzialmente costante negli anni.

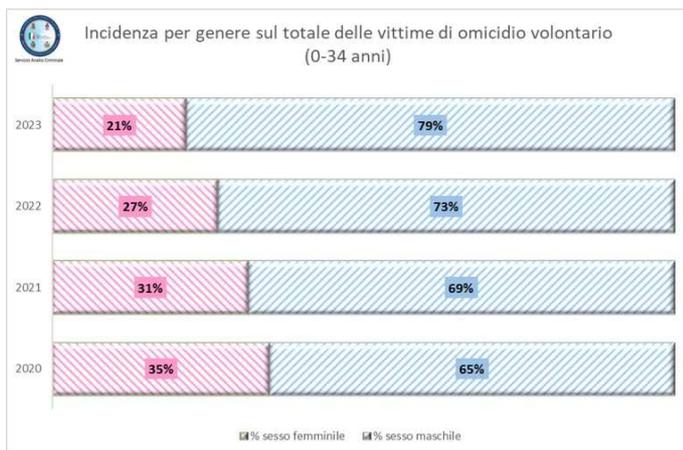
Inoltre, nel 2023, risulta in crescita il numero di omicidi commessi dal partner o ex partner (14 casi), tutti con vittima di sesso femminile; mentre diminuisce il numero di omicidi commessi dal genitore o dal figlio (7 casi), dove in 3 casi le vittime sono di genere femminile.



**Omicidi volontari consumati in Italia con vittime tra 0 e 34 anni**  
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)

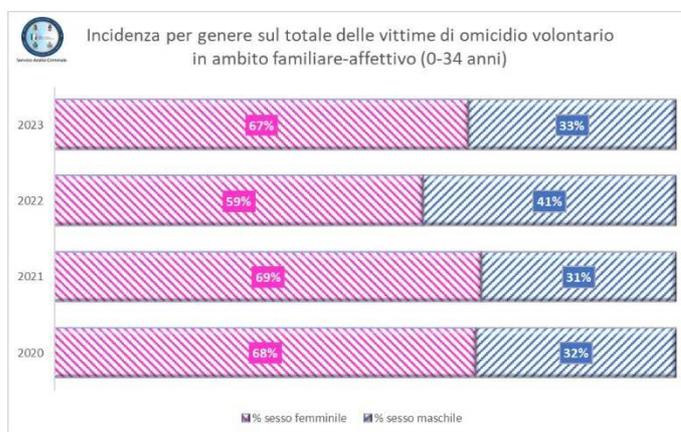
	2020	2021	2022	2023
<b>Omicidi commessi</b>	<b>66</b>	<b>86</b>	<b>83</b>	<b>98</b>
<i>...di cui con vittime di sesso femminile</i>	<i>23</i>	<i>27</i>	<i>22</i>	<i>21</i>
<b>...di cui in ambito familiare/affettivo</b>	<b>28</b>	<b>32</b>	<b>32</b>	<b>27</b>
<i>...di cui con vittime di sesso femminile</i>	<i>19</i>	<i>22</i>	<i>19</i>	<i>18</i>
<b>...di cui da partner/ex partner</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>14</b>
<i>...di cui con vittime di sesso femminile</i>	<i>11</i>	<i>14</i>	<i>9</i>	<i>14</i>
<b>...di cui da genitori/figli</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>7</b>
<i>...di cui con vittime di sesso femminile</i>	<i>7</i>	<i>7</i>	<i>7</i>	<i>3</i>





In relazione al genere, mentre sul dato complessivo (prescindendo dall'ambito) nel 2020 l'incidenza delle giovani vittime (fino a 34 anni) di sesso femminile raggiungeva il 35%, nell'ultimo anno in analisi l'analoga incidenza risulta del 21%, a seguito di un *trend discendente nel quadriennio*.

Si evidenzia, tuttavia, come, in ambito familiare/affettivo, l'incidenza delle vittime di sesso femminile sia costantemente elevata e raggiunga il 67%, nell'ultimo anno in analisi.



Da ultimo, appare significativo valutare l'incidenza delle vittime donne, ponendo a confronto il *dato complessivo delle vittime* (tutte, a prescindere dall'ambito e dal sesso) e il dato che, invece, si registra *nell'ambito familiare/affettivo*.

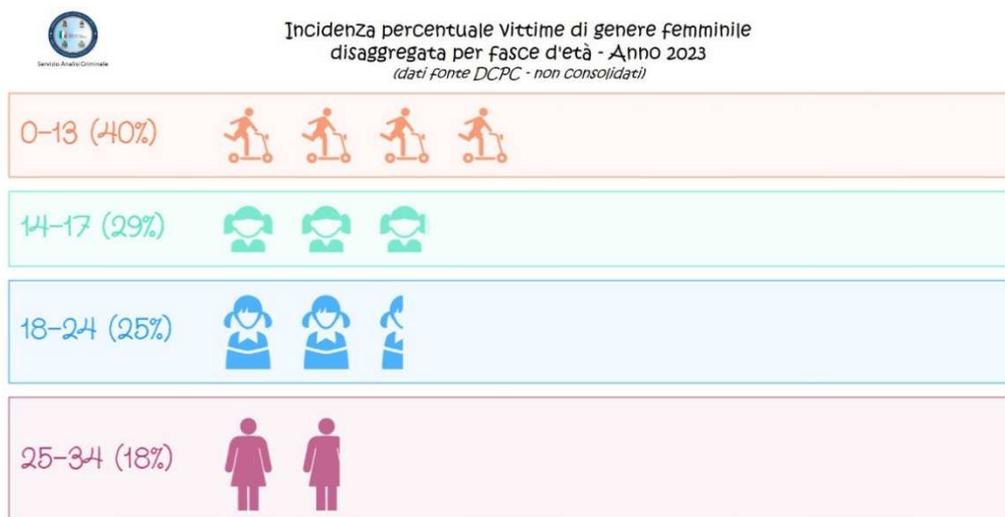
Infatti, con riferimento al *dato complessivo*, nel 2023, l'incidenza delle vittime di genere femminile decresce, progressivamente e notevolmente, al crescere dell'età.

Nell'*ambito familiare/affettivo*, invece, l'incidenza delle vittime di genere femminile (che si mantiene costantemente alta: pari o sopra il 40%), cresce parallelamente al crescere dell'età, raggiungendo il culmine con l'86% per la fascia 18-24 anni, per poi ridiscendere marginalmente per la successiva fascia (25-34 anni) che fa registrare la comunque elevata incidenza del 69%.

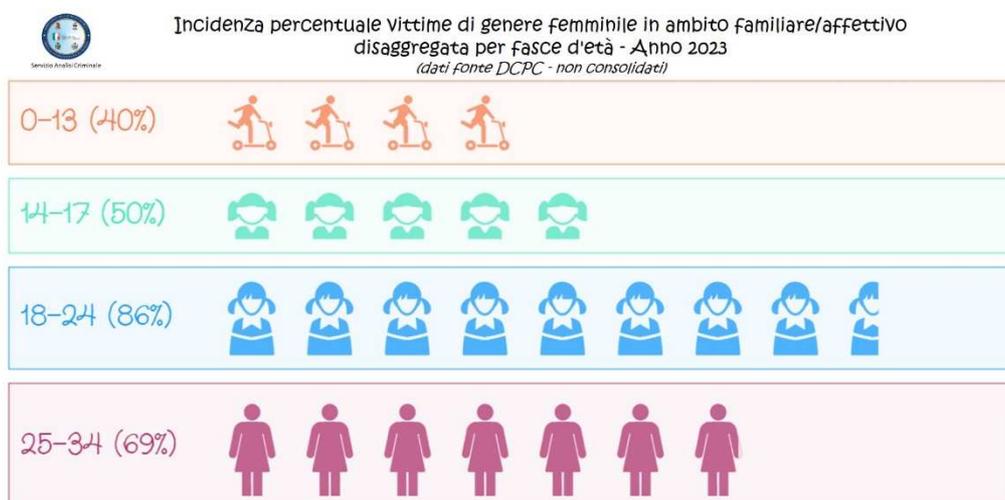
Ciò ad indicare come sia nell'ambito *familiare/affettivo* che si verifica la maggioranza degli omicidi delle giovani donne e come cambiano le cause degli eventi: le bambine e ragazze, nel periodo all'esame, sono state uccise esclusivamente dai genitori mentre, per le giovani donne, al di sopra dei 18 anni, la quasi totalità degli eventi si è verificata per mano del partner/ex partner.

Sottostante un approfondimento nel senso.

Analizzando i dati sulle vittime, distinte per fasce d'età, è possibile affermare che, nel 2023, per la fascia fino a 13 anni, su 5 vittime 2 sono di genere femminile, incidendo quindi per il 40%. All'aumentare dell'età, l'incidenza delle vittime di sesso femminile diminuisce, ad esempio per la fascia 25-34 anni, su 62 vittime, 11 sono di genere femminile, incidendo quindi solo per il 18%.



In ambito familiare/affettivo, risulta maggiormente colpita la fascia d'età 18-24, poiché su 7 vittime, 6 sono di genere femminile, determinando un'incidenza dell'86%.



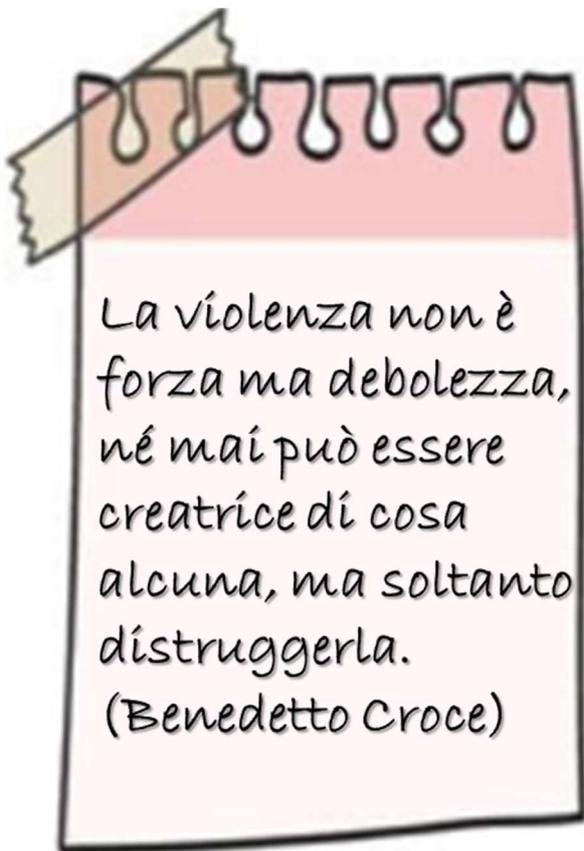
Come graficamente rappresentato di seguito: le bambine e ragazze tra 0 e 17 anni risultano essere uccise, nella totalità dei casi, da genitori, mentre le giovani donne trovano la morte per mano del partner o ex partner, rispettivamente nell'83% dei casi quelle tra 18 e 24 anni e nel 100% quelle tra 25 e 34 anni.



Giova sottolineare come tutti gli omicidi del 2023 siano *determinati*, ossia, tutti gli omicidi con vittima di genere femminile con un'età compresa tra 0 e 34 anni hanno un presunto autore noto. Tra questi, il 4% aveva al momento del delitto tra 14 e 17 anni; il 13% tra 18 e 24 anni ed il 39% tra 25 e 34 anni.

## “IL CASO”

“Non è stato per niente facile raccontare della mia “Ludovica”<sup>17</sup> nella sua scuola. .... Grazie ragazzi siete stati meravigliosi... Avete ascoltato, avete fatto domande, si è aperto un dialogo...” con queste parole la mamma di “Ludovica” ha ricordato in una scuola quanto accaduto alle sue figlie. Quella sera “Ludovica” e la sorella, rispettivamente di 11 e 14 anni, sono a casa con il padre che, dopo aver trascorso una serata spensierata con le figlie, decide di farle addormentare nel suo letto. E mentre entrambe dormono, impugnati due grossi coltelli, prima infierisce sul corpo di

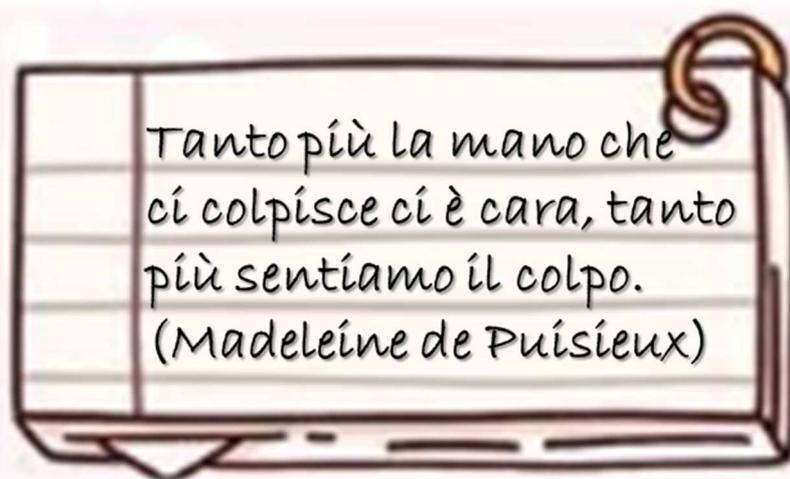


“Ludovica”, uccidendola, e poi su quello della sorella, ridotta in fin di vita ma salvata dal fratello maggiore, accorso dopo aver sentito le sue urla. “Papà fermati, che fai...” il grido della più grande delle figlie, nei confronti di quell’uomo che, come indicato dai giudici del Tribunale, si era avventato sulle adolescenti con l’intenzione di “infliggere un castigo alla loro madre per le sofferenze che aveva dovuto subire e per aver coinvolto i figli nella loro crisi coniugale”. Crisi scaturita dalla scoperta, fatta dalle due ragazze su Facebook, della relazione extraconiugale intrattenuta dal padre, che

aveva determinato la donna a tornare dai suoi genitori, per un periodo di riflessione. In un biglietto rinvenuto sul luogo dell’omicidio, l’uomo aveva attribuito alla moglie la colpa del gesto compiuto, per non essere stata in grado di perdonargli il tradimento, cercando così di attribuirle la responsabilità morale della morte violenta della figlia, per la quale è stato poi condannato all’ergastolo.

<sup>17</sup> Ludovica, nome di fantasia utilizzato

“Mi ha condannata all’ergastolo del dolore” ha detto la mamma di “Ludovica”, che è riuscita a trovare l’antidoto capace di non far cadere nell’oblio il ricordo di sua figlia: nel corso degli anni si è impegnata a sensibilizzare sul tema della violenza domestica, portando la sua testimonianza nelle scuole, nelle Istituzioni, nei programmi televisivi, per mantenere sempre accesi i riflettori sulle vittime dimenticate di quelle atrocità che sempre più spesso avvengono tra le mura di casa. Nel frattempo anche la sorella, oltre ai segni delle coltellate inferte dal padre, è rimasta segnata da quel “mai più” che equivale a



una condanna a vita, quella del dolore, della perdita della persona cui era più legata, da cui non si staccava mai, tanto da sentirsi l’una spalla dell’altra, certa che «se c’è qualcosa che non va, se la persona che sta al vostro fianco ha atteggiamenti violenti non solo fisicamente ma anche verbalmente, allontanatevi e denunciate subito», perché «l’amore non è violenza, gelosia, ossessione o possesso».



---

## CAPITOLO IV - LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE E IL 1522

---

Nel solco della proficua collaborazione inter-istituzionale, nel presente Report si è voluto inserire un approfondimento inerente le richieste pervenute al numero di pubblica utilità 1522 riferite all'anno 2023.

Tale iniziativa nasce dalla convinzione che la condivisione e l'approfondimento di tutti i dati disponibili è importante, sia per una migliore e più ampia comprensione del fenomeno, sia al fine di favorire la diffusione di una maggiore consapevolezza, individuale e sociale, del disvalore e della gravità di talune condotte e, conseguentemente, consentire l'emersione del "numero oscuro" costituito dai casi non denunciati alle Autorità.

Prima di procedere all'analisi, è necessario sviluppare una breve premessa sui dati che verranno esaminati.

Il numero di pubblica utilità 1522 è stato attivato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'obiettivo di sviluppare, in linea con quanto indicato dalla Convenzione di Istanbul<sup>18</sup>, un'ampia azione di sistema per *l'emersione e il contrasto del fenomeno della violenza intra ed extra familiare a danno delle donne*.

Il numero di pubblica utilità 1522 è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile ed in forma anonima. L'accoglienza è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco e romeno<sup>19</sup>.

Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono informazioni di primo supporto in caso di emergenza, ma anche una prima risposta alle domande di aiuto e ai bisogni delle vittime di *violenza di genere e stalking*, offrendo indicazioni utili,

---

<sup>18</sup> Il servizio di supporto telefonico alle vittime di violenza è previsto dalla Convenzione di Istanbul dove, all'art.24, si afferma che i governi "take the necessary legislative or other measures to set up state-wide round-the-clock (24/7) telephone helplines free of charge to provide advice to callers, or with due regard for their anonymity, in relation to all forms of violence covered by the scope of this Convention".

<sup>19</sup> Oltre al numero di pubblica utilità, dal 2009 è attivo il sito del numero 1522, raggiungibile all'indirizzo [www.1522.eu](http://www.1522.eu), accessibile in quattro lingue oltre l'italiano; inoltre, è stata introdotta la possibilità di effettuare una comunicazione chat, attraverso l'App1522, con le operatrici che, come per le chiamate vocali, sono a disposizione dell'utenza via chat 24 ore su 24 anche, in determinati orari, nelle lingue straniere spagnola, araba, francese e inglese.

sostegno specializzato e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale.

Alcuni elementi informativi raccolti attraverso questo servizio sono stati esaminati per trarre, sulla *violenza di genere*, ulteriori spunti di riflessione utili alla comprensione del fenomeno.

Le informazioni vengono, infatti, registrate dalle operatrici su una piattaforma informatizzata, che, unitamente ai dati raccolti dagli utenti che si rivolgono al 1522, riportano i diversi motivi delle chiamate. In particolare, queste si classificano in “*chiamate valide*” e “*chiamate non valide*”: mentre le prime provengono da interlocutori che chiedono informazioni o supporto, per sé stessi o per altre persone, le altre provengono da utenti che le hanno effettuate per errore, ovvero hanno diverse finalità, tra le quali lo scherzo e la denigrazione<sup>20</sup>.

Occorre precisare che le *informazioni sulle chiamate valide* sono state suddivise per le categorie di “utenti” e “vittime”; inoltre, i dettagli informativi sui motivi delle chiamate consentono di effettuare un ulteriore distinguo, tra coloro che chiamano per chiedere aiuto per sé e per altri e coloro che utilizzano la *helpline* per ricevere informazioni e non solo per ricevere aiuto.

Le informazioni raccolte nell’arco dell’anno 2023 sono state oggetto di un’indagine effettuata, dall’ISTAT, che collabora da anni con il 1522 per l’analisi dei dati, attraverso la pubblicazione, avvenuta lo scorso 8 marzo<sup>21</sup>, di tavole esplicative relative ai quattro trimestri, *da cui si rileva un evidente aumento dei contatti effettuati telefonicamente o via chat, soprattutto in relazione all’ultimo dei periodi analizzati.*

---

<sup>20</sup> La piattaforma di archiviazione delle chiamate, che dispone di dati a partire da gennaio 2013, è stata aggiornata nel 2022, anche allo scopo di migliorare la qualità delle informazioni raccolte, attraverso l’adozione di filtri che permettono di identificare il tipo di chiamante.

<sup>21</sup> Fonte ISTAT: la pubblicazione è reperibile al link <https://www.istat.it/it/archivio/294679>.

Nel 2023 le chiamate ricevute dal numero di pubblica utilità 1522 sono state 70.861. Di queste, 51.713 quelle “valide”<sup>22</sup>, in significativo aumento rispetto agli anni precedenti: +59% rispetto al 2022, quando si erano registrate 32.430 chiamate valide; addirittura +143% la variazione rispetto al 2019, quando le chiamate valide erano state 21.290.

**Tavola 6 - Chiamate valide da utenti 2019 - 2023**  
(fonte ISTAT - Valori assoluti)

	2019	2020	2021	2022	2023	Andamento
<b>Trimestre 1</b>	5.411	5.744	7.974	7.814	9.796	
<b>Trimestre 2</b>	5.035	12.942	8.508	7.562	9.602	
<b>Trimestre 3</b>	4.929	6.144	8.217	7.177	11.183	
<b>Trimestre 4</b>	5.915	6.858	11.337	9.877	21.132	
<b>Totale complessivo</b>	<b>21.290</b>	<b>31.688</b>	<b>36.036</b>	<b>32.430</b>	<b>51.713</b>	

L’incremento dei contatti, che caratterizza tutti i trimestri del 2023, è risultato particolarmente accentuato in corrispondenza dell’ultimo, in cui si sono registrate 21.132 chiamate valide, con un *aumento di quasi il 116% rispetto al primo trimestre*: ciò è *probabilmente riconducibile al particolare risalto che i mass-media hanno rivolto al tema della violenza di genere*, anche per il clamore suscitato da alcuni episodi gravissimi, tra i quali l’omicidio di Giulia Cecchettin, uccisa l’11 novembre 2023.

Per quanto riguarda le *vittime*: 4.804 quelle che hanno chiesto aiuto, rispetto alle 3.323 del primo trimestre; 8.831 quelle che hanno chiesto informazioni nell’ultimo trimestre (erano 4.692 nel primo).

<sup>22</sup> Tra i motivi per cui le persone hanno contattato il 1522, il 31% dei casi ha riguardato richieste di aiuto da parte di vittime di violenza o di stalking, ovvero sono consistite in segnalazioni di un caso di violenza; il 33% hanno riguardato richieste di informazioni sul servizio svolto dal numero di pubblica utilità; nel 12% dei casi sono state chieste informazioni sui Centri Antiviolenza Nazionali; nello 0,2% gli utenti si sono rivolti al 1522 per casi di emergenza. Anche il numero delle vittime che si sono rivolte al 1522 sono aumentate del 37% nel 2023 rispetto all’anno precedente, con particolare crescita nell’ultimo trimestre. Significativo, inoltre, l’incremento registrato nel quarto trimestre in ognuna delle tipologie di chiamate valide effettuate.

Anche tra gli *utenti* significativo l'aumento delle chiamate, sia da parte di chi segnala casi di violenza (1.024 nel quarto rispetto alle 489 del primo trimestre), sia da parte di coloro che chiedono informazioni: 6.473 chiamate nell'ultimo periodo rispetto alle 1.292 del primo trimestre.

*Il dato evidenzia, quindi, l'importanza della comunicazione; eventi purtroppo tragici, come l'omicidio di Giulia Cecchettin, hanno richiamato l'attenzione sul tema, incoraggiando le vittime di violenza a chiedere consiglio e supporto; analoga la reazione degli altri soggetti interessati, gli utenti, che, pur non direttamente coinvolti come vittime, sapendo o sospettando di quanto accade ad altri, hanno deciso di agire o di informarsi, infrangendo il muro del silenzio.*

Un'ultima notazione riguarda le caratteristiche dei fruitori del servizio. Tra le *vittime* che si rivolgono al 1522, la percentuale di donne è pari all'89%; inoltre, l'83% delle vittime è di nazionalità italiana, mentre il 99% ha un'età superiore ai 18 anni (il 28% attiene alla fascia d'età 18-35 anni)<sup>23</sup>.

L'esame dei dati evidenzia, quindi, come il clamore mediatico suscitato dall'omicidio di Giulia Cecchettin e da altri eventi immediatamente successivi abbia incoraggiato ad agire gli adulti, per quasi un terzo rientrante nella fascia dei giovani (18-35 anni).

*Ma qual è la percezione dei giovanissimi? Da qui l'inedita iniziativa di coinvolgerli attraverso un apposito questionario.*

---

<sup>23</sup> Inoltre, il 37% delle vittime dichiara di avere un'occupazione, mentre solo il 7% dichiara di studiare. Per quanto attiene al titolo di studio, a fronte del 42% che non lo indica, il 10% ha un titolo di scuola superiore, l'8% dichiara di essere laureata, il 4% ha la licenza di scuola media, solo l'1% dichiara la licenza di scuola elementare ovvero nessun titolo di studio.

---

## CONSIDERAZIONI

---

Al termine di questa disamina degli elementi di informazione tratti ed elaborati dalla Banca dati interforze, appare opportuno tracciare un primo bilancio e sviluppare alcune considerazioni.

Una prima constatazione riguarda gli *omicidi volontari* e, in particolare, *quelli con vittime donne*. Nella fascia d'età fino a 34 anni, nel quadriennio 2020 – 2023 si ha una crescita abbastanza lineare degli eventi complessivi (uomini e donne), che dai 66 nel 2020 salgono a 98 nel 2023, mentre il numero *delle vittime di genere femminile* fa registrare un andamento sostanzialmente stabile con, nel 2023, un decremento (21 donne vittime nel 2023, a fronte delle 22 del 2022 e delle 23 del 2020): anche se le variazioni percentuali, su un numero di eventi limitato, vanno interpretate con cautela, vale la pena osservare che, nella fascia d'età fino a 34 anni, *l'incidenza delle vittime donne nel quadriennio* ha fatto registrare un *trend* in costante diminuzione, passando dal 35% del 2020 al 21% del 2023.

Tuttavia, se focalizziamo l'attenzione sulle uccisioni in *ambito familiare/affettivo*, si rileva come *l'incidenza delle vittime di genere femminile* resti costantemente elevata nel quadriennio in esame, superando, per 3 dei 4 anni all'esame, la soglia del 65%: la maggioranza delle vittime appartiene alla "macrofascia" d'età 18-34 anni; giovani donne che nella grande maggioranza dei casi trovano la morte per mano del partner o ex partner, mentre le bambine e ragazze tra 0 e 17 anni nel 2023 risultano uccise, nella totalità dei casi, dai genitori. *Si tratta di forme di violenza apparentemente diversa, ma che trovano, invece, un comune denominatore in un "patologico senso del possesso", che esclude la possibilità di autodeterminazione delle vittime; bambine, ragazze e giovani donne cui viene impedito di vivere e realizzarsi.*

Si tratta di una realtà tragica, la cui gravità non viene intaccata dal fatto che, nella grande maggioranza dei casi, il responsabile viene individuato e perseguito (il 100% nel 2023).

Al crimine più cruento e irreversibile, i cui presunti autori risultano individuati con percentuali elevatissime, continuano inoltre ad accompagnarsi, a volte quali “reati presupposti” e molte altre volte come autonoma forma di violenza e prevaricazione, altri gravi **crimini** che producono sulle giovani vittime seri effetti fisici e psicologici.

Per tutte le fattispecie esaminate, significativa è la percentuale delle donne sul totale delle vittime, che, per il 2023, ha fatto registrare il 76% per le *violenze sessuali*, il 73% per le *violenze sessuali di gruppo*, il 100% per la *costrizione e induzione al matrimonio* e il 67% per la *diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti*. Si tratta di percentuali elevatissime (per gli *atti persecutori* ed i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* il dato si attesta su un comunque significativo 34%), che evidenziano come la *violenza di genere* non possa essere superficialmente “liquidata” come un retaggio del passato, che si andrà ragionevolmente a superare con un avvicendamento generazionale; la lettura dei dati conferma, invece, la necessità di porre attenzione anche alle nuove generazioni.

I giovani e i giovanissimi appaiono, infatti, certamente coinvolti, a maggior ragione se si considera che, in molti casi, *anche l'età degli autori è bassa*; ne costituisce un esempio drammatico il caso *delle violenze sessuali di gruppo*, in cui, nel 2023, il 65% dei presunti autori fa registrare meno di 35 anni: di questi, circa il 25% risultano essere stati minorenni (14-17 anni), mentre circa un ulteriore 50% rientra nella, comunque giovane, fascia d'età tra i 18 e i 24 anni<sup>24</sup>.

Anche i dati del 1522 meritano una riflessione. Tra le *vittime* che si rivolgono a tale servizio, la percentuale di donne è pari all'89%; *l'83% delle vittime è di nazionalità italiana, mentre il 99% ha un'età superiore ai 18 anni*. Si tratta, quindi, di un servizio di

---

<sup>24</sup> Anche per le altre fattispecie la giovane età degli autori si esprime su incidenze significative, anche se più basse. Hanno meno di 35 anni il 38% dei presunti autori noti per la *diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti*, il 25% di quelli individuati per i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* e il 20% dei responsabili degli *atti persecutori*; solo nel caso della *costrizione e induzione al matrimonio*, nel 2023, i presunti responsabili hanno età più elevate, evidenziando la peculiarità del reato e confermando come, per tale fattispecie, è possibile che si realizzi un forte contrasto generazionale, soprattutto in alcune comunità legate a particolari tradizioni e retaggi culturali.

supporto rivolto principalmente alle donne, ma al quale le giovanissime e le cittadine di origine straniera non si rivolgono ancora con grande frequenza. Si conferma, quindi, la necessità di riservare alla *violenza di genere* la massima attenzione, non solo nella prevenzione e nel contrasto, ma anche nel *supporto alle vittime, nell'educazione dei giovani uomini e nelle campagne informative mirate a rimuovere quegli ostacoli socio-culturali che impediscono l'affermarsi di un'effettiva parità di genere e le difficoltà che incontrano le vittime di violenza che non sanno a chi potersi rivolgere*. L'invito rivolto a tutte le donne, anche alle più giovani, è quello di non sottovalutare mai nessun segno di violenza psicologica, economica, fisica, di cui sono vittime e di *chiedere aiuto per uscire dalla condizione di isolamento e soggezione in cui si trovano*. Favorire l'emersione del cd. "numero oscuro" di violenze non denunciate è una delle priorità delle Forze di polizia, che si pongono in prima linea sviluppando il massimo impegno.

Analisi come quella riportata in questo Report e le varie iniziative di sensibilizzazione, tra le quali si rammentano, in particolare, quelle organizzate in occasione delle ricorrenze dell'8 marzo<sup>25</sup> e del 25 novembre<sup>26</sup>, vedono sempre presenti le Forze di polizia, che vogliono costituire un punto di riferimento per le persone in difficoltà, anche attraverso un semplice consiglio o informazione.

Fondamentali interventi sono, infatti, stati adottati negli anni per la specializzazione degli operatori per la formazione multidisciplinare, anche in tema di approccio alle donne vittime di violenza per evitare fenomeni di *vittimizzazione secondaria*. Tra i ruoli della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri sono presenti anche figure professionali quali medici e psicologi, che svolgono attività di supporto e sostegno alle vittime, oltreché di formazione a tutto il personale.

Le Forze di polizia, che possono essere contattate presso tutti gli uffici e reparti sul territorio nazionale o *attraverso il numero unico di emergenza 112*, sono pronte ad accoglierle, così come la rete di servizi socio-sanitari pubblici e privati che vengono attivati attraverso il numero antiviolenza e *anti-stalking 1522* gestito dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

<sup>25</sup> Ricorrenza della *Giornata internazionale dei diritti della donna*.

<sup>26</sup> Ricorrenza della *Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*.